

Lettera END

ÉQUIPES NOTRE DAME

228 MAGGIO / GIUGNO 2024

Dio è sempre creatore

Le parole del Papa all'ERI

Il ritmo del respiro

I linguaggi della preghiera

Il perdono in équipe

l'Amore Creativo di Dio si fa storia attraverso di noi

LE TAPPE

*la brace sotto
la cenere*

LetteraEND 227

1

*Dio è sempre
creatore*

LetteraEND 228

2

*un quinto
vangelo per
il mondo*

LetteraEND 229

3

*l'eterno
inizio*

LetteraEND 230

4

*profeti e non
ripetitori*

LetteraEND 231

5



ASCOLTA LA RIVISTA

LetteraEND

Periodico bimestrale della "Associazione Équipes Notre Dame"
www.equipes-notre-dame.it

Registro stampa Tribunale di Torino n°6/2018 già 3330/1983.
Numero 228, maggio - giugno 2024

Direttore responsabile Simone Chiappetta

Équipe di redazione Lucia e Pietro Battisti, don Michele Panissa, Cinzia e Antonio Tenisci, Bruna e Giovanni Ambrosi, Maurizio Tedeschi, Annamaria e Paolo Salviani, Loredana e Alfonso Caputo.

Voci podcast ilclaloca, Marta Faini.

Progettazione grafica e stampa
Giservice srl, Teramo - www.giservice.pro

I testi e le immagini riportati in questa rivista sono di esclusiva proprietà dell'Équipes Notre Dame e sono protetti dalla legge sul Diritto di Autore, n. 633/1941 e ss.mm.ii. Testi ed immagini possono essere utilizzati solo a seguito di consenso scritto degli autori e/o quando viene correttamente riportata la fonte di provenienza ed il nome dell'autore.

SOMMARIO

EDITORIALE	4
REDAZIONALE	6
TORINO 2024	
Andiamo con cuore ardente	7
Serata END... verso Torino 2024	8
Discorso del Santo Padre per l'Équipes Notre-Dame	10
IN MOVIMENTO	
Équipe Italia a Bergamo	12
Una collana speciale	14
Quattro chiacchiere con Padre Caffarel	16
Un traguardo speciale!	18
Racconti END: Una giornata particolare!	20
Racconti END: Siete iscritti d'ufficio alla Sessione!	22
Racconti END: Quando il silenzio nella coppia genera parole di vita	24
Racconti END: Sessione regionale NEB	26
IN_FORMA	
La parola dei Pastori	28
I linguaggi della preghiera	30
Riflessioni di un biblista	32
La spiritualità nell'arte	34
Relazione d'aiuto	36
Preghiera	39
A CUORE APERTO	
Legati a Lui da un filo di respiro comune	40
Il progetto di Dio su di noi	42
E fu sera e fu mattina	44
Il ritorno alla Fonte	46
Se dovesse capitare, capirei	48
Parole giuste e gesti autentici	50
Il perdono in Équipe	52
GLI INTERCESSORI	54
RICREIAMOCI	
Il Pilotaggio, 'un romanzo'	56
Poesia	59
Alla scoperta di... ..	60
Musica e Parola	62
Segna_Libri	64
Proposta Film	65



di Stefania e Luca Simoni
CRR NOB -Équipe Italia



ASCOLTAMI

Questione di... prospettive

“Solo quel che arde diviene cenere. Sacra è la cenere”

P. Lagerkvist

A noi questa cenere piace, tanto che abbiamo scelto di lavorarci insieme tutti i giorni in casa e al lavoro. Le nostre mani hanno spesso questo color grigio cenerino: a Stefania a scuola vengono affidati quotidianamente mucchietti di cenere, di storie difficili, di mondi inesplorabili che proprio da lì devono ripartire per diventare uomini e donne di speranza. Luca tocca cenere che scotta ancora: vite che troppo hanno conosciuto, si sono bruciate e nessuno le vuole rivedere ardere di umanità. Cenere che racconta di fallimenti, di un vorrei essere qualcuno che non sono più, che però allo stesso tempo dimentica di essere stata brace scoppiettante, ricca di calore, capace perché creata.

“Se sarete quello che dovrete essere, metterete a fuoco tutto il mondo” aveva detto anche a noi, giovani fidanzati, San Giovanni Paolo II durante la veglia della GMG del 20 agosto di ventitrè anni fa a Tor Vergata. **Se...: un punto di partenza così libero, così fragile, così fiducioso, così paziente, un linguaggio di un Creatore che agisce in piena nostra libertà**, che ama la libertà delle sue creature, una creazione ex amore (GS 19), frutto della libertà e dell'amore che è Dio stesso, che cerca spazi pieni di trasformazione.

“Se sarete quello che dovrete essere, metterete a fuoco tutto il mondo”

Stiamo scrivendo questo nostro editoriale proprio nel periodo che ci avvicina alla Pasqua e ancora una volta siamo ripartiti dalla cenere. Pensiamo che *“... le ceneri sul capo delle persone siano come una inclusione battesimale. Le ceneri sono semplici. Sono la semplificazione finale delle cose. Nel ritmo naturale di un tempo, le ceneri del focolare di casa dei contadini venivano restituite alla natura in primavera sparse sui campi, lungo i filari delle viti, nell'orto, per rendere la terra più fertile, per darle nuova energia. Allora, sul capo del fedele, hanno questo significato lontano, legato alla verità della natura, alla verità del senso, alla verità delle cose. Non tanto: 'ricordati che devi morire' ma 'ricordati che devi essere semplice e fecondo'. Le ceneri sono ciò che rimane quando non rimane più niente, sono il minimo, il quasi niente. Ma da qui si può e si deve ripartire. C'è un'economia della piccolezza nella Bibbia, l'economia della povertà. Da-*

vanti a Dio non c'è niente di meglio che essere così. Diceva Simone Weil: essere niente come l'aria davanti al sole, pura trasparenza. Ecco, le ceneri sono questo niente per non fermarci, farci ripartire." (E. Ronchi, Vatican news, 17 febbraio 2021). **A volte basta un soffio, un niente perché questa cenere ridiventi brace.** A volte è un vento che «soffia dove vuole, senti il suo sibilo, ma non sai donde viene e dove va» (Gv 3,8), modella «Dio fece l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente» (Gen 2,8), smuove, sveglia: "Lo Spirito Santo del Signore che anima l'uomo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare le proprie sicurezze e sposta i limiti dove vorrebbe chiudere volentieri la sua azione". (Paolo VI «Octogesima adveniens» n. 37); spinge al rischio, alla novità, modella ogni cosa; «piega ciò che è rigido, drizza ciò che è storto», recita la sequenza allo Spirito Santo, antica preghiera, che tante volte introduce ai nostri incontri in équipe.



ASCOLTA

Il Vento è movimento. Sconvolge le vecchie abitudini, fa voltare pagina, dà slancio. Il vento è poesia. Il "vento di Dio" all'inizio si librava sulla creazione che stava nascendo (Gen 1,2) per darle il benvenuto. È il soffio creatore che aleggia sulle acque e plasma il capolavoro assoluto che è l'universo intero: è lo Spirito che racconta se stesso.

Il vento soffia anche sui mucchietti di cenere che ci sono stati affidati: li sveglia, li culla, li sconvolge, li avvicina, li allontana, ci rende docili alla Sua azione e risveglia la brace. Ci siamo allenati con il dovere di sedersi, ci siamo "ospitati ospitando", ci siamo messi in ascolto della cenere sacra nella preghiera. **Siamo spettatori di miracoli. E solo così la prospettiva cambia.** 🗣️





di Loredana e Alfonso Caputo
Équipe di redazione




ASCOLTAMI

La Lettera**END**: occasione per essere testimoni della nostra vocazione nella vocazione

Carissimi, siamo Alfonso e Loredana della Équipe Siena 31 e nella precedente lettera, abbiamo condiviso l'inizio del nostro cammino di coppia nel movimento END. Con nostra enorme sorpresa alla sessione primaverile siamo stati invitati a svolgere un nuovo servizio, far parte dell'Équipe di Redazione. Una richiesta giunta a noi in modo particolare, in quanto abbiamo scoperto che da qualche mese pregavano per noi affinché accettassimo tale servizio. Capite bene che si è trattato di rispondere non ad una richiesta di Servizio, ma ad una intenzione di Preghiera. Con lo stesso spirito anche noi affidiamo questo nuovo percorso alla volontà del Signore.

Abbiamo sempre avuto la consapevolezza che Dio ci abbia scelti non solo per rispondere alla nostra prima vocazione di essere Sposi, ma per rendere fecondo il nostro matrimonio. Ci siamo sempre chiesti, però, a quale vocazione nella vocazione saremmo stati chiamati. Non è una domanda che possa esaurirsi in una risposta singola, ma ha bisogno di essere alimentata dalle esperienze del quotidiano e di chi cammina con noi. Per noi la Lettera è la voce dell'intero movimento END. Parla di coppie che A cuore aperto condividono il proprio vissuto restando In_movimento, permettendoci di respirare la bellezza e la diversità di vivere il metodo. Questo nuovo numero, in particolare, ci consente di riflettere su tutte le volte che Dio si fa presente nella nostra vita e si manifesta nei volti e nelle tante storie che incontriamo. Dio è sempre creatore in ogni tempo della nostra storia e dona anche a noi di poter collaborare, insieme a lui, a questa creazione. Questa Lettera ci racconta come molti équipiers hanno vissuto momenti in cui si sono resi capaci di essere testimoni autentici dell'amore di Dio creatore. Il numero che avete tra le mani ci permette di restare A_Fianco di coppie e religiosi che hanno compreso quale debba essere l'atteggiamento per poter riuscire a perdonarsi tra noi e all'interno dell'équipe, mettendo al centro l'umiltà per andare incontro all'altro e percependo che quanto ci è stato donato, ci permette di per-donare.

Buona lettura e buon ascolto! 

“ Andiamo con cuore ardente

L'END in cammino verso x 2024

Équipe Torino 2024

A Torino dal 15 al 20 luglio 2024 ci sarà una grande, grandissima festa! Più di 7.000 persone arriveranno da ogni angolo del pianeta per riunirsi in un abbraccio ricreativo e gravido di gioia e di speranza!! Che succederà? Parliamo naturalmente del Raduno Internazionale dell'Équipe Notre Dame!

Un evento epocale, come se ne vede solo uno ogni sei anni! Imperdibile, manco a dirlo...

Basterebbe già solo questo: **coppie e consiglieri spirituali in arrivo da 78 nazioni di tutti i cinque continenti**, un tripudio di bandiere, colori, volti e sguardi che si mescoleranno in un magma incandescente e carico di energia positiva, l'energia che proviene dal soffio dello Spirito Santo.

Ognuno ricco della sua diversità e aperto a condividerla, tutti uniti nel desiderio di vivere in comunione l'incontro con Gesù sulla strada di Emmaus. Un segno potente, in un tempo in cui la divisione sembra volerla fare da padrona. Pregheremo insieme, e insieme balleremo e canteremo. Ascolteremo meditazioni, relazioni e testimonianze, che faranno ardere i nostri cuori e arricchiranno le nostre menti e il nostro spirito.

Saremo accompagnati in un viaggio alla scoperta dei carismi sociali della città di Torino e dei suoi Santi e Profeti della Carità, visiteremo i luoghi che furono teatro e sfondo della grande avventura umana e spirituale di San Giovanni Bosco.

Fragilità, illuminazione, offerta, comunione e invio saranno le parole-chiave che guideranno il nostro cammino e getteranno semi che con passione coltiveremo nei giorni a venire, perché germogliano e portino frutto.

Sarà ri-creazione, una nuova creazione, e rinnoveremo la faccia della terra. Vi aspettiamo con cuore ardente!!





Serata END... verso Torino 2024

di Graziella e Marco Raimondi Équipe Verghera 1 - settore Busto Arsizio

La regione NEA, in occasione dell'Incontro Internazionale delle Équipes Notre Dame Torino 2024, ha organizzato due serate per gli otto settori appartenenti: la prima il 24 febbraio ad Annone di Brianza presso il teatro dell'oratorio, la seconda il 9 marzo a Legnano nella Chiesa di san Giovanni Battista. Fervono i preparativi per l'Incontro Internazionale delle Équipe Notre Dame e noi, come regione NEA, possiamo forse rimanere indifferenti a questo grande evento? E come possiamo trasmettere il nostro entusiasmo?

Come i discepoli di Emmaus ci mettiamo in cammino. Da un primo momento di disorientamento iniziano a nascere idee, facendo germogliare la proposta di due serate coinvolgenti da offrire a tutti. Gli incontri sono stati preceduti da due riunioni online tra le CRS di Busto Arsizio, Milano A e Milano B, con la presenza di don Stefano Colombo. La collaborazione tra noi e la creatività di don Stefano hanno prodotto materiale che si è poi concretizzato: **"Serata END... verso Torino 2024"**.

A questo punto, mentre don Stefano si preoccupava di tessere il mosaico della serata con dipinti e canti, i testi hanno preso vita e noi ci siamo attivati per diffondere la proposta.

Ma perché fermarsi a pubblicizzare la serata ai soli équi-piers? Pronti, via! Si parte! Come i discepoli di Emmaus, con




cuore ardente si bussava alle porte di amici sacerdoti, portando loro le locandine, si chiacchiera coinvolgendoli e si prega di condividere e raccontare agli altri. Molti messaggi vengono inviati a conoscenti, amici vecchi e nuovi... i contatti dei cellulari servono per promuovere la locandina. Tutto questo riaccende amicizie, rinnova rapporti, crea nuove conoscenze.

I due incontri sono stati veramente momenti speciali di riflessione e preghiera e soprattutto l'opportunità per far conoscere il movimento. Un breve video di presentazione dell'Équipe ha introdotto la serata, il video di Torino ha permesso di entrare in dialogo con il passo del Vangelo dei discepoli Emmaus, scelto come filo conduttore. Ci siamo lasciati guidare, come sarà a Torino, dal dono di una Parola importante per un rinnovato cammino da discepoli del Risorto: *Fragilità – Illuminazione – Offerta – Comunione – Invio.*

Don Stefano con la sua "Band Incanto" ci ha aiutati ad immergerci nella meditazione e la presenza dei vari musicisti ha arricchito la serata. I presenti, oltre 200 persone, sono stati coinvolti. Tutti hanno apprezzato e ringraziato per la leggerezza e nello stesso tempo profondità del messaggio. Molti hanno espresso il desiderio di esserci per altre occasioni simili e hanno ringraziato per l'invito ricevuto.

Forse non ci saranno altre serate come queste, ma rimane in tutti i presenti (équipiers e non) l'entusiasmo dei discepoli. Si è passati dalla fragilità, al sentirsi illuminati dalla Parola e a una chiamata particolare per ognuno. Da una serata quante emozioni! Quanti incontri! Quanti inizi! E allora...

Buon cammino a tutti e arrivederci a Torino! 



Discorso del Santo Padre Francesco ai responsabili internazionali del movimento Équipes Notre-Dame

Cari fratelli e sorelle!

sono lieto di incontrare voi responsabili internazionali del Movimento Équipes Notre-Dame. Grazie di essere venuti e soprattutto grazie per il vostro impegno per le famiglie. Siete un movimento in espansione: migliaia di équipes sparse in tutto il mondo, tante famiglie che cercano di vivere il matrimonio cristiano come un dono. La famiglia cristiana sta attraversando in questo cambiamento d'epoca una vera e propria "tempesta culturale" e si trova minacciata e tentata su vari fronti. Il vostro lavoro, perciò, è prezioso per la Chiesa. Voi ac-



compagnate da vicino gli sposi perché non si sentano soli nelle difficoltà della vita e nella loro relazione coniugale. In questo modo siete espressione della Chiesa "in uscita", che si fa vicina alle situazioni e ai problemi della gente e si spende senza riserve per il bene delle famiglie di oggi e di domani. È una vera missione oggi accompagnare gli sposi! Custodire il matrimonio, infatti, significa custodire una famiglia intera, significa salvare tutte le relazioni che dal matrimonio sono generate: l'amore tra gli sposi, tra genitori e figli, tra nonni e nipoti; significa salvare quella testimonianza di un amore possibile e per sempre, nel quale i giovani faticano a credere. I bambini, infatti, hanno bisogno di ri-

cevere dai genitori la certezza che Dio li ha creati per amore, e che un giorno anche loro potranno amare e sentirsi amati come hanno fatto mamma e papà. Siate certi che il seme dell'amore, deposto nel loro cuore dai genitori, prima o poi germoglierà. Vedo una grande urgenza oggi: aiutare i giovani a scoprire che il matrimonio cristiano è una vocazione, una chiamata specifica che Dio rivolge a un uomo e a una donna perché possano realizzarsi in pienezza facendosi generativi, diventando padre e madre, e portando la Grazia del loro Sacramento nel mondo. Questa Grazia è l'amore di Cristo unito a quello degli sposi, la sua presenza tra loro, è la fedeltà di Dio al loro amore: è Lui che dà loro la forza di crescere insieme ogni giorno e di rimanere uniti.

Oggi si pensa che la buona riuscita di un matrimonio dipenda solo dalla forza di volontà delle persone. Non è così. Se fosse così sarebbe un peso, un giogo posto sulle spalle di due povere creature. Il matrimonio invece è un "passo a tre", in cui la presenza di Cristo tra gli sposi rende possibile il cammino, e il giogo si trasforma in un gioco di sguardi: sguardo tra i due sposi, sguardo tra gli sposi e Cristo. È una partita che dura tutta la vita, in cui si vince insieme se ci si prende cura della propria relazione, se la si custodisce come un tesoro prezioso, aiutandosi a vicenda ad attraversare ogni giorno, anche nella vita coniugale, quella porta di accesso che è Cristo. L'ha detto Lui: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9). E parlando di sguardi, una volta, in un'Udienza generale, c'era una coppia, sposati da 60 anni, lei ne aveva 18 quando si era sposata e lui 21. Avevano quindi 78 e 81 anni. E io ho domandato: "E adesso, continuate ad amarvi?". E loro si sono guardati e poi sono venuti da me, con le lacrime negli occhi: "Ancora ci amiamo!". Bello! Per questo, vorrei lasciarvi due brevi riflessioni:



la prima riguarda le coppie appena sposate. Abbiate cura di loro! È importante che i neo-sposi possano sperimentare una mistagogia nuziale, che li aiuti a vivere la bellezza del loro Sacramento e una spiritualità di coppia. Nei primi anni di matrimonio, è necessario soprattutto scoprire la fede all'interno della coppia, assaporarla, gustarla imparando a pregare insieme. Tanti oggi si sposano senza capire cosa c'è la fede con la loro vita coniugale, forse perché nessuno glielo ha testimoniato prima del matrimonio. Vi invito ad aiutarli con un percorso "catecumenale" – diciamo così – di riscoperta della fede, sia personale che di coppia, perché fin da subito imparino a fare spazio a Gesù e, con Lui, riescano a prendersi cura del loro matrimonio. Il vostro lavoro accanto ai sacerdoti, in questo senso, è prezioso; potete fare molto nelle parrocchie e nelle comunità, aprendovi ad accogliere le famiglie più giovani. Dobbiamo ripartire dalle nuove generazioni per fecondare la Chiesa: generare tante piccole Chiese domestiche in cui si vive uno stile di vita cristiano, dove ci si sente familiari con Gesù, dove si impara ad ascoltare chi ci sta accanto come ci ascolta Gesù. Voi potete essere come fiammelle che accendono alla fede altre fiammelle, soprattutto tra le coppie più giovani: non lasciate che accumulino sofferenze e ferite nella solitudine delle loro case. Aiutatele a scoprire l'ossigeno della fede con delicatezza, con pazienza e fiducia nell'azione dello Spirito Santo. La seconda riflessione è sull'importanza della corresponsabilità tra sposi e sacerdoti all'interno del vostro movimento. Avete compreso e vivete concretamente la complementarità delle due vocazioni: vi incoraggio a portarla nelle parrocchie, così che laici

e sacerdoti ne scoprano la ricchezza e la necessità. Questo aiuta a superare quel clericalismo che rende poco feconda la Chiesa – state attenti con il clericalismo! –; e questo aiuterà anche gli sposi a scoprire che, con il matrimonio, sono chiamati a una missione. Anch'essi, infatti, hanno il dono e la responsabilità di costruire, insieme ai ministri ordinati, la comunità ecclesiale. Senza comunità cristiane, le famiglie si sentono sole e la solitudine fa tanto male! Con il vostro carisma, potete farvi soccorritori attenti nei confronti di chi ha bisogno, di chi è solo, di chi ha problemi in famiglia e non sa con chi parlarne perché si vergogna o ha perso la speranza. Nelle vostre diocesi, potete far comprendere alle famiglie l'importanza di aiutarsi a vicenda e di fare rete; costruire comunità dove Cristo possa "abitare" nelle case e nelle relazioni familiari. Cari fratelli e sorelle, a luglio prossimo avrete il vostro Raduno internazionale a Torino. Nel mezzo del cammino sinodale che stiamo vivendo, sia anche per voi un tempo di ascolto dello Spirito e di progettazione feconda per il Regno di Dio. Affidiamo la vostra missione e tutte le vostre famiglie alla Vergine Maria, perché vi protegga, vi custodisca saldi in Cristo e vi renda sempre testimoni del suo amore. In quest'anno dedicato alla preghiera, possiate far scoprire e riscoprire il gusto di pregare, pregare insieme a casa, con semplicità e nella vita quotidiana. Questa volta non dirò niente sulle suocere, perché ce ne sono qui! Vi benedico di cuore. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie! 📌



Équipe Italia a Bergamo

I 15, 16 e 17 marzo 2024 Équipe Italia è stata ospite del Settore di Bergamo, nella Regione Nord Est B. Altro itinerario e città d'Italia che il nostro movimento, da sud a nord, visita per incontrare gli équipiers dei vari settori. Essere nomadi è una scelta di stile e di libertà evangelica. Come l'Équipe Notre Dame nel mondo, anche la nostra Super Regione ha per "sede" di lavoro la città e la casa degli équipiers che, con il loro affetto e la loro gratitudine, ci accolgono e ci coccolano. Quanti ricordi e quanti volti abbiamo conosciuto! Storie di famiglie ricche di speranza e di gioia, condivise e confidate la sera davanti ad un tè o al mattino ad un caffè.

Questa è la bellezza di un servizio che, accogliendo, diventa esperienza dell'accoglienza dell'Altro. Dio è sempre creatore! A Bergamo si respirava una tiepida giornata primaverile. Dopo il benvenuto che ciascuna coppia ospitante ha riservato alla "propria" coppia, ci siamo tutti radunati al parcheggio del Seminario di Bergamo Alta per iniziare la visita della città, con una sorpresa a dir poco... spettacolare! A Piazza Vecchia ci ha accolto uno spettacolo curato dal Teatro tascabile di Bergamo. A stupirci ancora il valore della musica che diventa preghiera, nella visita alla basilica romanica di Santa Maria Maggiore, dove la sapiente capacità del maestro Sergio Rovetta, équipier della BG 2, ci ha fatto immergere in un'atmosfera di pace ed emozioni, che solo le note di un organo in una chiesa vuota, sanno restituire all'animo dell'uomo.

A seguire, la visita all'imponente Cappella Colleoni, con affreschi settecenteschi del Tiepolo, la passeggiata tra mura, porte veneziane e



tra i vicoli traboccanti di quella memoria depositata nei luoghi e nei ricordi di chi è rimasto. Senza dimenticare che nei pressi di Bergamo, a Sotto il Monte, è nato Angelo Roncalli, eletto al soglio pontificio con il nome di Papa Giovanni XXIII e che, a Fontanella di Sotto il Monte, nel piccolo cimitero locale, sotto una semplice croce lignea, riposa padre Davide Maria Turoldo, che alcuni di noi sono andati a visitare. Ricordiamo quanto diceva padre Davide Turoldo di sé: “La mia vocazione non è mai stata tranquilla e non lo è neppure oggi. Infatti, io non sono mai sicuro di me stesso. La sicurezza è una categoria che non mi appartiene...”. Al termine della visita guidata abbiamo raggiunto l'oratorio di San Colombano a Valtesse, sede dei lavori, dove la serata si è conclusa con la cena, la messa in comune di Équipe Italia ed il rientro a casa delle coppie ospitanti. La mattina di sabato, dopo colazione e coccole in famiglia, ci siamo ritrovati nuovamente in oratorio per affrontare i lavori in programma. Dopo la preghiera e la riflessione guidata dal nostro nostro C.S. don Stefano Colombo, ci siamo dedicati alle Sessioni Nuove Équipe, la prima ad ottobre prossimo, la seconda a febbraio 2025 e all'organizzazione della Sessione primaverile a Montesilvano, l'unica dell'anno. Stiamo anche cercando di migliorare il nostro sito web e continuiamo a cercare una sede al Nord per la Sessione primaverile del 2025, finora con scarsi risultati! Infine abbiamo parlato del bilancio, con i nostri preziosi contabili: troverete il rendiconto finanziario 2023 nell'area riservata del sito web.

Alle 18.00, nella Chiesa annessa all'oratorio, abbiamo celebrato l'Eucarestia insieme ai Settori di Bergamo, Bergamo Valcavallina e alla comunità locale. I settori che, nel pomeriggio avevano vissuto il loro momento di ritiro, hanno coinvolto le coppie di Équipe Italia nelle loro équipe di formazione. Ci siamo incontrati a tavola per una prima conoscenza e poi abbiamo proseguito secondo il metodo END. L'idea inizialmente ci era sembrata curiosa, ma poi ci è piaciuta tantissimo, perché è stata l'occasione per conoscerci, per ascoltarci e condividere dubbi ed argomenti che stanno a cuore agli équipiers. Grazie! La domenica di nuovo in oratorio per continuare il nostro lavoro, che è terminato con il pranzo e gli abbracci a chi ci ha accompagnato alla stazione ferroviaria o in aeroporto. Ma Bergamo non finisce di stupirci: sulla strada del rientro una sfilata di carri allegorici: il Carnevale di mezza quaresima!

Terminiamo la cronaca di queste giornate, consapevoli che la loro memoria certamente non creerà nulla di nuovo, ma renderà il nostro collaborare al sogno di Dio più leggero e più ricco di senso. 🗣️





di Marilena e Dino De Gennaro
Équipe Bitonto 1
Settore Puglia A

Una collana speciale

Le “perle” della nostra équipe di formazione!

Siamo di ritorno dalla nostra terza sessione nazionale e nella chat del gruppo di formazione condividiamo già le nostre impressioni ed emozioni. È stata una sessione ricca, intensa, diversa, ma, come le precedenti, **con un punto di forza.. l'équipe di formazione.** È un luogo in cui ci si sente a “casa” con persone il più delle volte mai incontrate prima che, inspiegabilmente, condividono senza riserve e senza timori le proprie vite e i propri sogni... **“Si fa équipe”.**

Nella nostra équipe di formazione, la numero nove, per un breve periodo siamo stati accomunati da un unico scopo: essere compagni in un cammino di santità nel matrimonio e la sua relazione con il Cristo.

Siamo in viaggio, stiamo tornando alla nostra quotidianità e nella mente si accavallano immagini, riecheggiano suoni, parole... *perle!*

In una delle attività dell'équipe di formazione siamo stati invitati a condividere i pensieri... le *perle* che durante la sessione ci erano entrate nel cuore e nella mente. Tornando dai nostri viaggi, di solito portiamo a casa foto e souvenir... dalla Sessione primaverile a Montesilvano **portiamo con noi le perle donateci dai nostri coéquiipers.**

Perle che vogliamo condividere con tutti voi: un piccolo tesoro, unico e raro, che il tempo non potrà sciupare.

Buon ritorno! Buon cammino! 📍



Le foto di Eustachio

di Eustachio Lattanzio - Équipe Sulmona 14



non è fra quelli principali utilizzati. Solo cinque definizioni su undici fanno riferimento a una dimensione coniugale. È questo un aspetto che pone la questione del rapporto fra spiritualità individuale e di coppia: la spiritualità coniugale è una semplice conseguenza di quella individuale o ha delle proprie specificità non riconducibili al singolo?

Gli spunti emersi: il confronto con Caffarel.

Due osservazioni di fondo sono state condivise da tutti i gruppi:

- l'attualità della parola di Caffarel;
- la concretezza esistenziale della proposta di Caffarel che sottolinea come la spiritualità coinvolga tutte le dimensioni quotidiane e concrete della vita di coppia. Ciò a differenza delle definizioni date dai gruppi di lavoro, che si collocano maggiormente sul versante di quell'interiorità che Caffarel sottolinea come non sufficiente ("non soltanto").

L'apprezzamento delle parole di Caffarel non ha però impedito di riconoscerne i limiti. È stato infatti sottolineato come ci siano degli aspetti emergenti della realtà attuale che meritano una riflessione e un approfondimento ulteriori:

- "Le relazioni sono diventate oggi connessioni". La questione diviene allora cosa significa essere cercatori di Dio nell'ambito dei social, come stabilire in questo mondo virtuale delle relazioni che esprimano la nostra spiritualità;
- Se nel mondo di Caffarel la coppia era data per scontata, oggi la prima difficoltà diviene quella della costituzione del "noi". Di un noi effettivo che costituisca un orizzonte stabile e significativo per i due partner e che consenta di costruire un vero e proprio progetto di coppia nell'ambito del quale si possa sviluppare la spiritualità coniugale.
- La mancanza di tempo sembra caratterizzare la vita di tutti e in special modo quella delle coppie più giovani: quanto è allora realistico pensare di cercare Dio nelle nostre relazioni e attività quotidiane, quando queste sono vissute freneticamente?

Su un piano differente si pone un'ulteriore osservazione che ha messo in discussione l'idea di "cercatori di Dio" in quanto non corrispondente allo schema teologico del Concilio Vaticano II per il quale è Dio a essere primariamente in cerca dell'uomo. È una riflessione che varrebbe sicuramente la pena di approfondire a livello di Movimento. Noi ci limitiamo a osservare come questo potrebbe essere proprio uno spunto per dare un nuovo significato alla parola di Caffarel, pur senza abbandonarla: perché non interpretare il termine "cercatori di Dio" come scelta esplicita e attiva di quella fede con cui l'uomo decide liberamente e volontariamente di accettare di aderire all'invito di Dio? Ci permettiamo, in conclusione, una nostra osservazione. Se la domanda iniziale era quella di capire se Caffarel avesse ancora qualcosa da dirci, a noi pare di aver fatto esperienza del fatto che il suo stimolo fondamentale sia non tanto quello di trovare delle risposte puntuali, quanto piuttosto quello di far nascere ulteriori domande che possono contribuire a far crescere il Movimento. ①





di Valentina e Stefano Campoli
Équipe Frosinone 3
Settore Roma C



ASCOLTAMI

*Abbiamo sperimentato
l'amicizia profonda
e la gioia di sentirci parte
di una grande famiglia.*

Un traguardo speciale!

Dieci anni di amore, famiglia e avventure!

Siamo Stefano e Valentina Campoli dell'équipe Frosinone 3, e siamo entusiasti di condividere con voi la nostra storia d'amore, famiglia e avventure, culminata nella recente esperienza della sessione nazionale di Montesilvano. La nostra storia inizia anni fa, durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, dove i nostri sguardi si sono incrociati per la prima volta, scatenando una scintilla che avrebbe cambiato le nostre vite per sempre. Dopo due anni di fidanzamento, abbiamo deciso di unirvi in matrimonio, celebrando il nostro amore in piazza San Pietro, di fronte a Papa Francesco, durante la Giornata Mondiale dei Fidanzati del 2014.

Da allora, la nostra famiglia è cresciuta in numero e in amore. Abbiamo tre meravigliosi figli: Maria Luce, Giovanni Paolo Maria e Davide Maria, che arricchiscono le nostre vite con gioia e amore incondizionato. Quest'anno celebriamo il nostro decimo anniversario di matrimo-

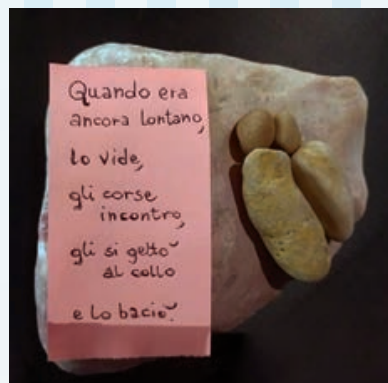
nio, un traguardo speciale che ci invita a riflettere su tutte le sfide affrontate insieme e su come ogni ostacolo ci abbia resi più forti e uniti. Durante la sessione nazionale a Montesilvano, abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile. Appena rientrati, sentiamo un groviglio di emozioni, pensieri e ricordi. I nostri bambini, Maria Luce, Giovanni

Paolo e Davide, hanno iniziato a raccontare i bei momenti trascorsi con i nuovi amici, le animatrici e il mare. Sentiamo forte la crescita personale e di coppia grazie alle condivisioni nell'équipe di formazione e nei laboratori a tema. Inizialmente si prova sempre un senso di inadeguatezza vedendo tante coppie serene e felici. Tuttavia, ascoltandoci a cuore aperto, si percepisce il profondo dolore che a volte la coppia attraversa o un problema che emerge per essere superato.

La sessione per noi è stata anche questo: sentire la presenza del Signore accanto a noi, grazie alle parole e al sentire di coppie più esperte che ci hanno abbracciato e ci hanno compreso con le parole e la preghiera. Le giornate sono volate, culminando in un'emozione fortissima: la nostra primogenita Maria Luce ha ricevuto il sacramento della Riconciliazione durante la celebrazione eucaristica finale. Nonostante la distanza dai suoi amici di parrocchia, grazie alla disponibilità del nostro CS nazionale, don Stefano Colombo, Maria Luce ha vissuto questo momento importante circondata dall'affetto della grande fami-

glia delle END. Ringraziamo di cuore i nostri amici "ganci" Maria e Maurizio De Stefano, la disponibilità di Enza e Marco Fumagalli e di Enza e Mauro Barlettani. Grazie a loro, abbiamo sperimentato l'amicizia profonda e la gioia di sentirci parte di una grande famiglia. Approfittiamo di questo spazio per fare un appello alle coppie, in particolare della nostra Équipe, invitandole a fare l'esperienza della sessione nazionale, perché davvero edifica il singolo, la coppia e la famiglia.

Guardiamo avanti con entusiasmo e gratitudine per tutto ciò che il futuro ci riserva, pronti ad affrontare nuove sfide mano nella mano, come abbiamo fatto fin dall'inizio della nostra straordinaria avventura insieme. 📍





di Maurizio Tedeschi
Équipe Siena 14



ASCOLTAMI

Una giornata particolare

*Cinquant'anni del Settore END a Siena:
testimonianze ricche e profonde!*

Un bel film di Ettore Scola con Marcello Mastroianni e Sophia Loren si intitolava "Una giornata particolare" e, per qualche motivo che non so spiegare, (non c'è ovviamente nessun collegamento) lo stesso titolo mi viene in mente per descrivere una Giornata di Settore di Siena del 29 ottobre 2023, una giornata che è stata speciale sotto tanti punti di vista.

Prima di tutto celebravamo i cinquant'anni del Settore, grazie anche alla testimonianza e ai ricordi di Sandra Carboni e di Angela Belli che, insieme ai loro compagni di vita Sandro e Franco, che ora sono in cielo, hanno contribuito alla formazione delle prime Équipes a Siena e, nel 1973, alla costituzione del Settore di Siena con sei Équipes, a conclusione di un cammino iniziato nel 1967 con la prima Équipe promossa e pilotata da una coppia che si era trasferita da Varese: Renato e Amalia Alfieri. Un anno dopo nacque una seconda équipe e a ruota le altre.

Se pensiamo che all'epoca la prima coppia di collegamento per il Settore di Siena proveniva da Torino, è facile rendersi conto di quanto, da allora, il movimento sia cresciuto e si sia diffuso. **Sandra e Angela ci hanno raccontato la loro storia e le tante esperienze di vita, che hanno accompagnato le Équipes a Siena in questi cinquant'anni.** Una testimonianza preziosa su come il



Movimento abbia aiutato loro e tante altre coppie a crescere nella vita di fede e in quella coniugale, in un cammino sostenuto dalla vita d'Équipe e illuminato dai punti concreti di impegno che il metodo END propone. La giornata si è arricchita con un'altra testimonianza, accolta all'inizio -almeno da parte mia- con un po' di pregiudizio, ma che invece si è poi rivelata profonda e umanamente piena di calore. Sono intervenuti, infatti, **Alessandro Greco** e **Beatrice Bocci**, una coppia abba-



stanza nota ai frequentatori delle trasmissioni televisive e del mondo dello spettacolo. Un uomo ed una donna sicuramente ammirati per il loro successo e la loro bellezza, ma con una storia personale e di coppia piena di tanti problemi e travagli interiori, che hanno condiviso con noi con sincerità anche nei passaggi più complicati. Una storia che hanno raccontato nel loro libro "Ho scelto Gesù" che ha come sottotitolo "Un'infinita storia d'amore".

E così **Beatrice ed Alessandro ci hanno fatto rivivere senza maschere e con tanta tenerezza reciproca i momenti anche intimi e personali del loro cammino di fede e di coppia**, mostrandoci come la luce della fede e la forza dell'amore si fanno strada nella vita anche quando sembra impossibile o tutto sembra perduto. Come scrivono in un passaggio del libro: "Alla fine il nostro amore vincerà su tutto. Perché l'amore vince sempre", l'intensità del loro amore traspariva da tutti i loro gesti, dalla voce e dai loro sguardi.

Ci hanno comunicato anche l'ansia dell'attesa, il dolore del rifiuto e la gioia, invece, di essere accolti da alcuni preti e dalle loro comunità nonostante fossero in una situazione ancora irregolare, oppure l'emozione di quando finalmente hanno potuto accostarsi ai sacramenti e consacrare la loro unione davanti al Signore. Un cammino di coppia che continua testimoniando la fede nel loro ambiente, non sempre favorevole e che li ha resi capaci di aprire la loro casa e il loro cuore non tanto perché belli e famosi, ma per l'autenticità della loro fede e della comunione tra di loro. Nelle Équipes di formazione, che insieme con la Messa hanno concluso come di consueto la giornata, qualcuno di noi ha detto che avevamo ricevuto un messaggio che sembrava cogliere veramente lo spirito delle END. 📌



di Adriana e Giorgio Lodi
Équipe Genova 93

“Siete iscritti d’ufficio alla Sessione!”

Un invito che non potevamo rifiutare...

Siamo stati invitati a partecipare alla Sessione per CC, DIP e CRC organizzata a Genova dall'équipe della nostra Regione, la Nord Ovest B - NOB. È stato facile per noi arrivare al Seminario Arcivescovile percorrendo una delle caratteristiche creuze, che si inerpicano, dalla città sdraiata sul mare, verso i quartieri abbarbicati sulle alture ed è stato piacevole essere accolti da visi sorridenti e festosi e ristorati dal profumo del caffè e della focaccia.

La Sessione è iniziata con il canto e la preghiera a cui hanno fatto seguito la relazione introduttiva, formativa e a tratti divertente e le testimonianze di due coppie, entrambe coinvolgenti. **L'équipe regionale al gran completo ha testimoniato il senso del servizio lungo tutto l'arco della giornata**, facendoci sentire “comodamente seduti” dentro un'organizzazione impeccabile, che prevedeva anche l'essere serviti a tavola! Ebbene sì, per una volta il consueto “io porto.. tu porti...” ha ceduto il passo ad un pranzo della domenica in piena regola. Nel pomeriggio ogni gruppo ha approfondito il proprio servizio specifico all'interno di laboratori, guidati dalle varie Coppie Responsabili di Settore.

Con lo scopo di chiarire al Movimento e anche a noi stessi la peculiarità del nostro Servizio, siamo stati sapientemente accompagnati, insieme alle altre CRC (Coppie Referenti per la Cultura) dei Settori di Genova e di Liguria Ponente - assenti la coppia della Sardegna e la coppia di Alessandria - al cuore del Servizio. Lo **abbiamo sbriciolato e ricomposto** attraverso la scelta di parole e verbi, l'uso di post-it colorati e bollini rossi, cartelloni, definizioni e descrizioni di attività specifiche che lo caratterizzano, sempre partendo da come ciascuna coppia lo svolge e lo vive. **Al termine del lavoro di ricomposizione sono emersi, con buona pace di tutti, tre verbi che danno al nostro Servizio una connotazione precisa.** E così sbriciolare e ricomporre ha messo in evidenza che lo specifico delle CRC è...

comunicare, condividere, coinvolgere.

L'invito alla Sessione aveva anche lo scopo di favorire la reciproca conoscenza e avviarci così ad una sinergia all'interno della nostra Regione NOB. Abbiamo toccato con mano, e ci ha toccato nel profondo, la solitudine delle singole coppie dei nostri omologhi di Liguria Ponente, Sardegna e Alessandria.

Nella "grande Genova", con i suoi quattro settori - e quindi quattro CRC - tutto è condiviso e si sente la leggerezza di non essere da soli. Tutto dipende da tutti insieme. **Il Servizio si rivela entusiasmante e la gioia di farlo ha un peso specifico maggiore della fatica che può comportare.** Ci siamo congedati con il proposito di condividere, d'ora in poi, le attività e le iniziative messe in campo dalle CRC di tutta la NOB, avvalendoci di tutti i mezzi offerti dalla tecnologia, considerate le distanze che separano Genova, il Ponente Ligure, la Sardegna e il Piemonte, ma senza escludere del tutto di incontrarci di persona per il piacere che sempre ci restituisce il nostro stare in équipe. 🗣️





di Marco e Chiara Bertani
Coppia referente per la Cultura
Settore Verona A

Quando il silenzio nella coppia genera parole di vita

Giornata dei Settori Verona A e Verona B

Il giorno 7 Ottobre 2023, presso il Centro Diocesano di Spiritualità San Fidenzio, si è svolta la giornata dei Settori A e B di Verona. È stata un'importante occasione per rivedersi dopo la pausa estiva e per riprendere il cammino END con rinnovato entusiasmo. Sono state salutate le coppie che hanno terminato il servizio e accolte quelle che, come nel nostro caso, lo iniziano.

Al vescovo Domenico è stato chiesto di condurre una riflessione a partire dalla lettera pastorale "Sul silenzio", che ha consegnato alla Diocesi di Verona lo scorso 8 settembre. In particolare gli è stato chiesto di proporre spunti a noi coppie che proviamo a dare testimonianza dell'Amore di Dio. **Gli spunti di riflessione che egli ci ha offerto -parlando dei "silenzi buoni e cattivi nella coppia"- sono stati molto stimolanti** ed hanno suscitato una vivace e significativa risposta da parte dell'assemblea che si è espressa con interventi ricchi di contenuti esperienziali. Quanto è emerso potrebbe essere parzialmente riassunto così:

I "silenzi buoni"

Il silenzio che offre opportunità di ascolto.

Il silenzio che diventa meditazione.

Il silenzio che lascia spazio alla riflessione.

Il silenzio che diventa contemplazione.

Il silenzio che è rispetto.

Il silenzio che permette di mettersi in discussione.

I silenzi "cattivi"

Il silenzio che divide, che crea barriere.

Il silenzio che diventa mancanza.

Il silenzio che ostacola.

Il silenzio che è omissione.

Si è creato un clima veramente amicale col Vescovo Domenico che, prima di salutarci ci ha consegnato una "provocazione": riflettere su tre parole che possono caratterizzare il silenzio buono: **ASCOLTARE, INDUGIARE e PREGARE**. Tre parole che offrono alle coppie un'opportunità di confronto e di dialogo. 🗣️

Concludiamo con una preghiera :
***Signore, donaci la grazia del silenzio,
insegnaci cosa sia il silenzio.
Non il silenzio di chi non ha nulla da dire,
il silenzio del vuoto e del nulla.
Non il silenzio della morte.
Nulla è così muto e vuoto
come il silenzio delle lapidi.
E salvaci soprattutto dal silenzio
dell'orgoglioso e dell'arido:
di chi non si degnava di dire, di parlare,
di comunicare;
di chi non conosce la fraternità
con i suoi compagni e amici,
né la fraternità con le cose.
Insegnaci e donaci il silenzio
del contemplativo,
quello che nasce dalla scoperta di Dio
e del suo mistero:
il silenzio che nasce davanti al tuo abisso,
Signore.***

David. M. Turoldo





di Stefania e Alberto Rosa
Équipe Padova 3

*É questa aria di famiglia
che vorremmo respirare
sempre più profondamente
nella vasta famiglia
della Chiesa.*

Sessione regionale NEB

C'è sempre una prima volta!

Eravamo molto indecisi se partecipare o meno alla Sessione Regionale NEB che si è svolta a Cesenatico dall'8 al 10 dicembre, anche perché nella nostra tradizione familiare, per svariati motivi, l'Immacolata è la festa del raduno di famiglia, quasi più del Natale. Ma ci è sembrato doveroso esserci: è stata la nostra prima volta in cui abbiamo partecipato ad un incontro regionale del Movimento END e, al di là di qualche imprevisto nella sistemazione alberghiera, abbiamo apprezzato molto l'organizzazione e la conduzione dell'evento, il cui tema guida era **"Profezia di speranza per oggi"**. Il nostro apprezzamento va sia alla relazione della teologa Lucia Vantini -relazione molto chiara, fruibilissima da parte di tutti-, sia alle équipes di formazione in cui, tra persone che spesso non si conoscevano tra loro, si è instaurato un bel clima di famiglia: una famiglia reale, quella del quotidiano, che si confronta con le gioie, le aspirazioni e i problemi di coppia, con i figli che crescono e fanno le loro legittime scelte, con la preoccupazione sempre più palpabile per il futuro delle nuove generazioni, con la pace nel mondo, con il clima del pianeta che sembra a volte impazzire.

Ed è questa aria di famiglia che vorremmo respirare sempre più profondamente nella vasta famiglia della Chiesa; aria di famiglia che si concretizza nella disponibilità interiore all'ascolto e al dialogo, nella disponibilità a mettersi a nudo senza remore, con il solo intento di conoscersi e di costruire quei ponti che portano oltre qualsiasi convenzione formale, fredda o distaccata. Come vedete non siamo capaci di parlare di "Soffio dello Spirito" anche se questo Spirito Santissimo in cuor nostro lo abbiamo costantemente percepito presente durante tutti i lavori, e neppure dei contenuti della sessione, che trovate comunque nel nostro sito.

A noi due, che ci consideriamo zolle di terra nuda senza alcuna cultura teologica specifica, va bene così: **ci basta farvi partecipi della nostra esperienza e della nostra speranza e ringraziare di cuore tutti** coloro che ci hanno accompagnato durante il percorso dell'evento. 📌

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria degli associati all'Associazione Equipe Notre Dame è convocata, a norma dell'art. 10 dello Statuto, in prima convocazione il giorno sabato 28 settembre 2024 alle ore 8.30 e in seconda convocazione il giorno domenica 29 settembre 2024 alle ore 8.30, presso il Centro di accoglienza e spiritualità "Il Carmelo" in via Doganale 1, località Sassone, Ciampino (RM), per discutere il seguente Ordine del giorno:

- Approvazione del rendiconto economico 2023 e della relazione illustrativa
- Avvicendamenti del Consiglio di amministrazione
- Eventuali comunicazioni della Presidente

Al fine di favorire la partecipazione degli associati, l'Assemblea si svolgerà, come di consueto, in occasione della Sessione nazionale CRS (Copie Responsabili di Settore).

Bergamo, 16 marzo 2024

Il Consiglio di Amministrazione

Per visualizzare il **Rendiconto economico 2023** completo e la relazione illustrativa, occorre accedere con username e password all'area riservata del sito.

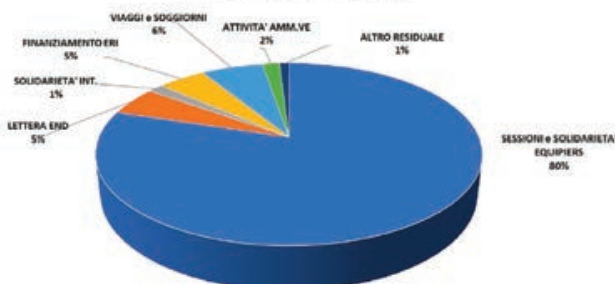
ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME - SUPER-REGIONE ITALIA
Rendiconto delle Entrate, delle Uscite di denaro e del Patrimonio anno 2023

ENTRATE		2023
SUPER REGIONE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE CASSA	
NATIONALE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C ITALIA	
TE1	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE CASSA C/C POSTALIS SUPER REGIONE	
SEZIONE REGIONE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARI	195.509,90
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARI	196.965,00
TE2	TOTALE RESIDUO ESERCIZIO PRECEDENTE C/C BANCARI SUPER REGIONE	392.474,90
TR1	RESIDUO CASSA, C/C POSTALE e C/C BANCARI SUPER REGIONE (TE1+TE2)	541.945,51
SEZIONE REGIONE	QUOTE ANNUALI	294.495,53
	QUOTE REGIONI e SETTORI REGIONALI	174.491,30
	CASSA COOPERAZIONE	3.391,00
	AL TRE C/ESTATI	4.591,20
	AVANZI D GESTIONE DAI SETTORI	-
	COMPETENZE BANCARIE	3.371,58
TE3	TOTALE ENTRATE C/C BANCARI REGIONE	429.255,41
SEZIONE NAZIONALE	COMPETENZE BANCARIE	-
	CASSA DI COOPERAZIONE	2.492,00
	QUOTE REGIONI NAZIONALI e INTERNAZIONALI	231.127,00
TE4	TOTALE ENTRATE C/C BANCARI NAZIONALE	233.619,00
TE5	TOTALE ENTRATE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TE3+TE4)	662.874,41
TE6		309.247,11

ASSOCIAZIONE EQUIPES NOTRE DAME - SUPER-REGIONE ITALIA
Rendiconto delle Entrate, delle Uscite di denaro e del Patrimonio anno 2023

USCITE		2023
SEZIONE REGIONE	SETTORI e SETTORI	171.890,00
	ESQUIPERSI e ALL'EQUIPERSI	2.700,00
	ALTRA REGIONE	1.000,00
	TRAVEL e VIAGGIATORI	17.400,00
	ESQUIPERSI	1.100,00
	COMPETENZE BANCARIE	3.200,00
	TRAVEL	1.200,00
TE7	TOTALE USCITE C/C BANCARI REGIONE	249.290,00
SEZIONE NAZIONALE	SEZIONE NAZIONALE e INTERNAZIONALI	29.000,00
	LETTERA TRIP - TRAVEL DOCUMENTI ASSISTENZA	11.100,00
	TRAVELI e BANCHE	15.500,00
	TRAVEL e BANCHE/COMI	163,00
	SEDE ITALIA (Autogrill, gentilezza, assicurazioni)	1.800,00
	TRAVEL	7.200,00
	COMPETENZE BANCARIE	540,00
	TRAVEL (a 300 Euro/anno)	11.000,00
	ALTRA NAZIONALE	-
	PREVISIONE CASSA PER IL PATRIMONIO	-
	ALTRA TRAVEL	1.100,00
TE8	TOTALE USCITE C/C BANCARI SUPER REGIONE ITALIA	278.290,00
TE9	TOTALE USCITE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TE7+TE8)	643.578,58
SEZIONE REGIONE	RESIDUI e RESIDUI ESERCIZIO C/C BANCARI	81.000,00
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUI e RESIDUI ESERCIZIO C/C BANCARI	107.000,00
TR10	TOTALE RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE C/C BANCARI SUPER REGIONE (TR9+TE9-TE5)	348.508,42
SEZIONE REGIONE	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA	-
SEZIONE NAZIONALE	RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA	-
TR11	TOTALE RESIDUO ESERCIZIO CORRENTE CASSA SUPER REGIONE	1.034,21
TR12	TOTALE ESERCIZIO CASSA e C/C BANCARI SUPER REGIONE (TR10+TR11)	349.542,63
	RESIDUI TRAVEL IN GESTIONE (TE5-TE10)	2.934,63
	AUMENTO PATRIMONIO SUPER-REGIONE ITALIA (TR11-TR12)	7.934,63
		301.608,00

DESTINAZIONE DELLE RISORSE 2023



L'80% delle risorse è stato destinato alla formazione delle coppie, in linea con lo scopo sociale del Movimento



di Mons. Fortunato Morrone
Arcivescovo metropolitano
Diocesi Reggio Calabria-Bova



ASCOLTAMI

*La famiglia: ambiente primario
dell'esistere-in-relazione
e del prendersi creativamente
cura l'uno dell'altro.*

Il Padre di Gesù genera sempre

*L'amore profuma di umano lì dove la libertà
si esprime nei legami generati dagli affetti.*

Possiamo intendere la creazione come un "opera" di Dio che continua, sia pure con tutti i distinguo, nell'opera "creatrice" dei genitori verso i figli. Essa, in realtà, non termina mai (o quasi), poiché si tratta di un'azione educativa, una plasmazione che, indirettamente, procede anche quando i figli sono divenuti adulti. Il testo di riferimento è Gv 5,17: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». Il mio breve contributo è, in qualche modo, un azzardo e, in quanto tale, rischia di non onorare pienamente la ricchezza del cap. 5 di Giovanni, ma chiedo venia in anticipo. Si tratta semplicemente di qualche suggestione.

Consideriamo anzitutto l'avverbio "sempre" che, in greco (ἀρτι), sottolinea non solo la puntualità dell'azione (adesso, attualmente), ma anche la continuità dell'atto "creativo", che è proprio e solo di Dio. Ecco perché più avanti nel testo gli interlocutori di Gesù, eruditi nelle Scritture, lo accusano di farsi Dio (cfr. Gv 5,18). Allora potremmo tradurre: il Padre mio continua ad operare e anch'io opero. In tal modo Gesù fa intendere che tra lui e il Padre c'è continuità di azione, operazione, creazione, pur essendo Figlio. E come se Gesù dicesse: io non sono un'appendice del Padre mio, pur riconoscendo la mia radice in Lui (cfr. Gv 5,30). Possiamo allora azzardare, balbettando: il Padre continua a generare il Figlio che continua creativamente l'opera creatrice del Padre. Leggiamo nel libro della Genesi che Dio, dopo aver creato il mondo in sei giorni, il settimo si riposò. Dunque tutto era perfetto e armonioso all'inizio, poi gli umani hanno rovinato tutto con il loro "no", perdendo così il paradiso. Se però consideriamo il rapporto filiale di Gesù con il Padre, esso parla di noi, ci racconta tutta la fiducia che Dio pone nelle nostre mani. E allora, più che un paradiso perduto, c'è un Regno che Dio vuole costruire e generare con noi e non senza di noi. Allo stesso modo, possiamo dire che c'è un cammino di crescita in questa storia, che procede di padre/madre in figlio/a, ma che può bloccarsi e deviare quando, nell'umana famiglia, la generatività non permette ad altri, di e da sé (i figli), di cre-


scere non come replicanti ma come persone creative, autonome che, a loro volta, sapranno esercitare la propria libertà se riconosceranno il loro legame originario con coloro che, precedendo, hanno regalato loro la possibilità di essere. Al contrario, i padri possono fagocitare i propri figli e, questi, eliminare i padri. È la tragica conseguenza distruttiva di tutto questo e di ogni possibile fraternità.

Ci sarà mai educazione alla vita senza generatività? Senza, cioè, quell'agire creativo e auto-limitante proprio di Dio, che fa spazio eterno al Figlio e pone tutto nel Figlio che, a sua volta, sa di non bastare a sé stesso (cfr. Gv 5,19), proprio perché è Figlio e, quindi, si affida al Padre?

Ecco allora la provocazione di Gesù: «...E non chiamate nessuno padre sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro ... e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,9). Pertanto, siamo tutti figli! Forse la crisi di paternità è anche legata al male oscuro di sentirsi dei "padri eterni", dimenticando la nostra comune radice: il Padre di Gesù, il quale non tiene nulla per sé ma tutto dona di sé, generando vita, generando alla vita umana, divinamente rivelata da Gesù, il Figlio. Si è dunque padri e madri se ci si riconosce figlie e figli donati alla vita. In questo peculiare "legame" risiede il segreto della libertà, quella unica e generativa, "di" amare.

Per dirlo in altro modo, la suprema libertà di Dio si è espressa nel legame a filo doppio realizzato con noi nel suo Figlio incarnato e poi sigillato nel mistero pasquale, un legame che niente potrà più spezzare.

È l'alleanza eterna dell'Agape divina, riversata nei nostri cuori, che ci attesta il nostro essere figli, generati a vita nuova, liberi per/di amare nella misura di quel legame originario e indissolubile che ha in Gesù il volto fedele di Dio, il Padre suo e nostro, Padre di tutti gli uomini e di tutte le donne che abitano questo mondo.

Questa è la nostra fede, che illumina e dilata la ragionevole constatazione dell'esperienza umana in cerca di verità: l'amore, da tutti mendicato, profuma di umano lì dove la libertà si esprime nei legami generati dagli affetti. Se è vero che nel sangue della nuova Alleanza dell'Agnello siamo stati liberati dalla schiavitù peccaminosa e distruttiva dell'autoreferenzialità egoistica, allora la libertà accade lì dove si accoglie, nell'amen credente, quest'Alleanza. Dove c'è fede (legame e appartenenza a Cristo) lì c'è la libertà («Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà» - Gal 5,13) che include e riconosce la relazione generativa, e perciò educante, che va oltre la carne e il sangue. Quando, appunto, la paternità e la maternità si esplica, sostanzialmente, nel prendersi cura dell'altro, così come fa e desidera Dio e come avviene in famiglia, ambiente primario dell'essere-in-relazione e del prendersi creativamente cura l'uno dell'altro, "come Cristo ama la sua Chiesa" (cfr. Ef 5,25). 





di don Michele Panissa
CS Équipe di Redazione



ASCOLTAMI

I linguaggi della preghiera

*Nel mistero di Dio e nella relazione con Lui
vi sono sempre vie nuove.*

Carissimi équipiers,

come abbiamo visto nella prima tappa di questa nostra scuola, **la preghiera è relazione col Dio trinitario e consapevolezza di essere alla sua presenza.**

L'orante è un essere che ha bisogni e desideri, che vive lotte e relazioni e quindi che entra in questa dimensione con tutto ciò che è e che vive. Ecco perché quest'esperienza ha diversi linguaggi che seguono le diverse situazioni della persona che prega: *domandare, supplicare, intercedere e ringraziare.*

Con la preghiera, inoltre, entriamo in contatto con il Padre e con il Figlio e con lo Spirito Santo, con il mistero personale del Dio trinitario; da qui scaturiscono altre espressioni come *la lode, la benedizione e l'adorazione.*

Vorrei in questa seconda tappa presentare una sintesi di questi diversi linguaggi. **Domandare** significa dare voce ai nostri bisogni, non tanto per portarli a conoscenza del Padre (egli sa tutto), quanto per partecipare, attraverso la confidenza e la fiducia, all'atto creativo del presente. Dio, infatti, è fuori del tempo e tutto è per lui vita in atto. **Non chiediamo, pertanto, per cambiare la volontà di Dio, ma per esserne partecipi, co-attori dello sviluppo in pienezza della vita.** Nel rivolgere domande al Padre maturiamo in una relazione di piacere, che nasce da un livello più infantile (cercare il proprio interesse) e cresce verso l'altro (chiedere per il bene del prossimo) per raggiungere la vetta di un'unione sponsale con Dio (desiderare il suo piacere). Tra i tanti bisogni che ci spingono a *domandare* vi sono alcuni che, passando attraverso il discernimento spirituale, diventano **suppliche**: *richieste* che si trasfigurano attraverso **la lotta contro l'egoismo del bisogno, la pazienza dell'attesa dei tempi di Dio, l'ascolto della divina volontà** che ci raggiunge negli avvenimenti e nella Parola, **la crescita dell'amore verso Dio e il prossimo.**

L'intercessione è un cammino a braccia alzate tra il Padre e i figli; significa, infatti, farsi **ponte** che connette attraverso l'amore che si ha per i fratelli e per il Padre. Essa matura quando si vive una

progressione: dai vicini ai lontani, dagli amici ai nemici. **Le braccia alzate richiamano il Crocifisso che intercede per tutti** (amici e nemici, contemporanei e persone del passato e del futuro) e a cui nello Spirito Santo si è uniti.

Deo gratias semper! Con queste parole schiere di santi hanno vissuto la preghiera come **ringraziamento**, riconoscendo la benevolenza di Dio e la sua benedizione in ogni situazione, partendo dalle più belle fino ad arrivare a quelle più enigmatiche, riconducendo tutto a Dio come origine e fine. Tra le espressioni della preghiera più difficili troviamo **l'adorazione**, perché nasce dall'umile riconoscimento della nostra piccolezza e della grandezza di Dio e matura nello stare sulla soglia del mistero divino, custodendo **un silenzio amante**.

La preghiera ha diversi linguaggi che seguono le diverse situazioni della persona orante.

Dire bene di Dio per arrivare a dire bene di tutto e tutti. **La benedizione** nasce dal riconoscimento del bene che è in Dio e matura nel desiderare che il bene fiorisca in ogni persona. Infine, **la lode** è il gioire per i beni divini che contempliamo, perché li abbiamo sperimentati o perché semplicemente l'intuiamo (bellezza, perfezione, santità, sapienza, amore, verità, giustizia, misericordia...). È un giubilo del cuore che non accresce la grandezza di Dio, ma realizza ciò che **siamo chiamati a divenire: esseri liturgici!** Le parole della lode scaturiscono dal cuore e non dalla testa, per questo motivo la preghiera di lode rivela realmente quanto siamo e viviamo in Dio.

Proviamo a riflettere su quali di questi linguaggi sentiamo più nostri o su come la nostra vita orante potrebbe crescere, usando espressioni che forse fino ad ora non abbiamo sperimentato. Potremmo anche farci aiutare da un programma, giornaliero o settimanale, in cui dare spazio, a seconda degli orari o dei giorni, ai diversi linguaggi. Vivere tutta la ricchezza del nostro dialogo con Dio, ci aiuterà a dare voce al nostro grido provocato dalle diverse situazioni di questa affascinante ed enigmatica storia. Nel mistero di Dio e nella relazione con lui vi sono sempre vie nuove che possono condurre a pienezza il nostro essergli figli e sposi.

Buona preghiera! 🙏



di don Gianni Carrozza



ASCOLTAMI

Contemplare l'amore

*Il volto dell'essere amato
diventa una manifestazione di Dio.*

L'evangelista Marco racconta che alcuni farisei si avvicinano a Gesù e, per metterlo alla prova, gli chiedono se sia lecito ad un uomo rimandare la propria moglie (10,1-12). Il problema che viene sollevato è quello del divorzio. Dopo la creazione, è un problema che ritorna incessantemente, fino ai giorni nostri. Secondo il racconto della Genesi, al quale Gesù fa riferimento, Dio aveva creato il mondo lungo una successione di giorni e a ogni tappa di questo percorso creativo, contemplando la sua opera, aveva concluso che tutto era riuscito bene.

Solo la creazione di Adamo non lo aveva completamente soddisfatto. Lo vedeva infatti solo e triste. Triste perché solo. Bisognava in qualche modo rimediare. È per questo che Dio porta l'uomo a contemplare le bestie dei campi e gli uccelli dell'aria. Dare un nome, nella mentalità semitica, voleva dire affermare la propria superiorità. "Chissà - deve aver pensato - forse tra tutte queste creature gli capiterà di trovare quella che potrà salvarlo dalla sua solitudine!"

Visto inutile questo tentativo, ne inventa un altro. Fa cadere su Adamo un sonno profondo, sonno che sta a significare l'estasi, di cui si parla spesso nella Bibbia, cioè lo stupore meraviglioso che prende l'uomo tutte le volte che Dio sta operando qualcosa di grande. E qui si incontra la storia della costola, di questa curiosa chirurgia divina su cui in passato si sono fatti tanti commenti ironici e divertenti. In passato senza dubbio, ma ora non più, perché una migliore conoscenza del linguaggio simbolico ha permesso di capire questa immagine, che esprime una verità grandissima e meravigliosa: per il fatto che Dio ha formato Eva da una costola di Adamo (e si potrebbe anche dire che ha preso una parte del cuore di Adamo), la donna è della stessa natura, ha la stessa dignità e gode dei medesimi diritti dell'uomo. Il racconto biblico ci dice che la donna è una meravigliosa invenzione di Dio, per nulla inferiore a quella con cui Dio ha creato l'uomo.

Si può capire perché Adamo, davanti alla donna, si abbandoni a un canto d'amore: "Questa volta essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa" (Gen 2,23). Secondo la Bibbia si tratta, oltre che della prima parola pronunciata dall'uomo, del primo di tutti i canti d'amore. Così Dio ha sognato e realizzato il matrimonio. **Dio è amore, Dio è relazione e anche la creatura umana, così come Dio l'ha voluta, è amore e relazione.** Im-

magine di Dio non è l'uomo solo o la donna sola, ma l'uomo e la donna insieme, uguali per dignità, chiamati a una complementarità, fatta di tenerezza, di stupore, di gioia. Questo sogno in seguito, ci fa sapere il Vangelo, è stato tradito. Non sorprende perciò che da immagini di vita si passi a immagini di morte.

A evocare la morte è anzitutto la durezza di cuore di cui parla Gesù, la sclerocardia che si trova nel testo greco. **La sclerocardia è la sclerosi del cuore, il rifiuto del cuore umano di battere al ritmo del cuore di Dio, così da accordarsi al suo sogno.** Quando avviene questo rifiuto è la morte dell'amore: quando in una coppia entra la sclerocardia non si è più rivolti al futuro, con la freschezza e la fiducia di chi si muove incontro alla novità attesa, ma ci si rivolge al passato per rinfacciarsi le cose peggiori. Il sorgere di una coppia è un atto di nascita; un divorzio, quando all'amore subentra il tribunale, è un atto di decesso.

Ma non è il caso di seguire la linea delle lamentazioni e di avere sempre davanti immagini di fallimenti e di morte. È meglio tornare a parlare di vita, a celebrare l'amore nelle sue forme più limpide, secondo il sogno che Gesù ci invita a contemplare parlando dell'inizio della creazione. **È sempre bello contemplare l'amore che, come dice l'apostolo Paolo, è la sola vera ricchezza della vita.** Ciascuno può dire: "io vivo nella misura in cui amo; esisto nella misura in cui mi sento amato". C'è stato chi ha detto, a proposito del bacio sulle labbra: "Essi si versano la loro anima l'uno nell'altra". Non è una frase di uno psicoterapeuta dei nostri tempi, ma di un santo del XVII secolo, San Francesco di Sales!

Ma la Bibbia aveva detto qualcosa di immensamente più grande, quando ha parlato dell'amore come sacramento di Dio, rivelazione e dono dell'amore di Dio. Dio è nello sguardo di quelli che si amano. Quando si ama una persona, Dio è presente sul volto dell'altro e il volto dell'essere amato diventa una manifestazione di Dio. Queste suggestioni sull'amore divino che troviamo nella Bibbia ci permettono non soltanto di scoprire dove sta il segreto della fedeltà nell'amore, ma anche di ripensare nella luce dell'amore la nostra vita di fede.

Il pericolo della sclerocardia può guastare anche i nostri rapporti con Dio: succede quando si aderisce a un credo o a una pratica religiosa per tradizione, per inerzia, per un calcolo interessato; quando si pensa di avere dei meriti di fronte a Dio e alla Chiesa e si pretende che siano riconosciuti, o ancora quando non si è capaci di esprimere gioia e stupore per i doni che Dio ci elargisce. **Le parole del Vangelo "ciò che Dio ha unito l'uomo non separi" non si rivolgono solo agli sposi, ma a ciascuno di noi, che per il battesimo siamo diventati una sola cosa con il Signore.**

Per questo possiamo dire: *Per il battesimo siamo diventati una sola cosa con te, Signore, e vogliamo vegliare per non spezzare quell'unità che tu stesso ci hai donato. Conservaci fedeli all'alleanza del nostro battesimo e fa' che cresciamo nell'amore e nella fedeltà, verso di te e i nostri fratelli.* 🕯



di Luisa e Gennaro Falcone
Settore Cosenza 5



GUARDA



ASCOLTAMI

L'eterno viaggio di Dio

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

Sono un appassionato di scienza e di fisica e, per quanto posso, mi piace informarmi sulle ultime scoperte, sulle ultime conquiste del sapere: il tutto è per me meraviglia e stupore. È bello poi pensare che ogni persona è un universo a sè, capace di interagire con altri universi, e sapere che per ciascun essere vivente c'è sempre la possibilità di un incontro, capace di dare una rotta da seguire nelle "galassie" dei nostri desideri.

Così il Signore "visita la terra e la disseta, la ricolma di ricchezze". Ogni cosa creata è stata pensata per trasformarsi, per evolversi. Nella creazione nulla è statico: è tutto un percorso, una strada, una rivelazione inaspettata, una possibilità di conversione, una prospettiva teologica per leggere la storia.

L'unico segno che sempre si ripete in tutte le mie opere è proprio quello di un percorso che discende dall'alto a sinistra e che risale fino a "toccare" la luce dell'oro racchiusa in un quarto di cerchio o in un cerchio intero.

- Un percorso.
- Una strada.
- Una conversione.
- Un entrare nella storia.
- Un incontro.

***La grafica sottolinea
l'eterno "viaggio" di Dio
alla ricerca del cuore dell'uomo
e dell'uomo alla ricerca
della sua felicità.***

Le modalità sono diverse, ma tutta la grafica sottolinea l'eterno "viaggio" di Dio alla ricerca del cuore dell'uomo e dell'uomo alla ricerca della sua felicità. Nell'opera "Salmo 65", questa continua "visita di Dio" è illustrata con un percorso a tasselli colorati con diversi toni di verde e di azzurro: l'acqua portatrice di vita. Gli alberi in oro svelano l'originale bellezza della creazione per come è stata pensata da Dio.

Che grande architetto il nostro Dio!

Lo sfondo blu ci mostra l'infinito, l'oro in un quarto di cerchio ciò che possiamo intuire di Dio. Sul blu, piccoli semi dorati continuano a mostrarci che l'opera creatrice di Dio si rinnova ogni giorno. In basso a sinistra, una piccola tela bianca ci ricorda che anche noi abbiamo un ruolo in questo progetto e che tocca a noi saper collocare al posto giusto i tasselli della nostra vita. ●

*Come semi sono le nostre vite,
sparsi nel terreno del mondo,
chiamati a germogliare e a portare frutto.*

*Come creta è il nostro amore,
per essere plasmata
e così dare forma e servire a qualcosa.*

*Come strada è il nostro agire,
tracciata sui solchi della storia,
percorsa verso orizzonti di pace e gioia.*

*Dio Padre soffia sui nostri semi
perché siano fecondi e forti.
Gesù Risorto rigenera la nostra creta
e rendila docile alla Tua Parola.*

*Spirito Santo infiamma la nostra strada
perché sia santa e profetica*





di Maria Carla Volpini
Consulente familiare
e coniugale
Équipe Roma 25



ASCOLTAMI

Il ritmo del respiro

*Il respiro di Dio continua in noi
la sua creazione fino alla fine dei tempi.*

Alzarsi la mattina, aprire gli occhi, realizzare piano piano che una nuova giornata inizia e che il tempo che abbiamo davanti è tutto nelle nostre mani. A volte il nostro risveglio è affaticato, frettoloso e condizionato dall'esigenza di dover dare il via ai numerosi impegni che ci attendono ma a volte capita anche di godere di un risveglio diverso fatto di attimi che ci permettono di assaporare il gusto di un giorno nuovo che viene donato alla nostra vita.

Mentre la luce penetra dalle nostre finestre le cose intorno a noi si definiscono meglio, sono gli oggetti che fanno parte della nostra stanza o sono i pensieri che prendono forma più chiara e i sentimenti più diversi accompagnano questa tranquilla consapevolezza che piano piano si fa strada per la creazione di un giorno nuovo.

Forse il primo gesto che facciamo è un segno di croce, o forse è un allungare la mano per toccare il corpo del nostro coniuge e rassicurarci che è lì a condividere con noi anche questo nuovo giorno.

Non pensiamo mai, o forse troppo poco, che il primo atto di un giorno nuovo dovrebbe essere sentire il nostro respiro ed essere grati a Dio di questo segno che ci appare così scontato ed automatico ed è invece dono prezioso e quotidiano che dà inizio alla creazione per noi di un nuovo giorno della nostra vita.

Tutto intorno a noi respira.

Il cielo respira e le nuvole che lo attraversano in modo più o meno lento o veloce, la pioggia o il sole che si alternano nello scorrere delle stagioni, determinano il clima che fa vivere la terra. Il mare respira: le sue onde lunghe, brevi, alte, piccole, tranquille o tempestose, increspate o spumeggianti, sono i respiri del mare ed esprimono tutta la vita che si agita sotto la superficie dell'acqua e che non cessa mai di manifestarsi. Il cuore dell'uomo batte e tutto il corpo respira e come le nuvole del cielo o le onde del mare **i nostri respiri esprimono tutta la vita che è in noi e rivelano le nostre emozioni più profonde...**

Il respiro accompagna ogni nostra emozione, ogni sensazione, ogni pensiero, ogni azione. Il respiro prima ancora del cuore ci dice

cosa stiamo vivendo: i nostri respiri sono corti, brevi e indicano controllo, timore, preoccupazione, sono lunghi e ci dicono della fatica di andare avanti per stanchezza o per incertezza del procedere, sono affannati e ci dicono paura, ansia, mancanza di controllo... Il ritmo del nostro respiro guida in qualche modo la nostra vita...

Un ritmo che si declina durante le nostre giornate e durante tutta la nostra vita assumendo immagini e sensazioni molteplici... È respiro l'ansimare che ci prende quando siamo toccati da qualcosa che ci produce ansia o trepidazione; è respiro il sospirare perché presi da sentimenti di nostalgia e melanconia per qualcosa che avrebbe potuto farci felice e non è accaduto; è respiro quando sbuffiamo come bambini un po' imbronciati perché qualcosa non è andato secondo i nostri progetti o se l'impazienza prende il sopravvento sulla tranquillità; è respiro anche quando sbadigliamo presi da un sentimento di noia e fiacca per un giorno che non gira come dovrebbe... Il respiro diventa il nostro linguaggio non verbale, allo stesso modo dello sguardo o di un gesto.

***Il respiro prima ancora del cuore
ci dice cosa stiamo vivendo,
diventa il nostro linguaggio non verbale,
allo stesso modo dello sguardo o di un gesto.***

E magari se fossimo più attenti al respiro di chi ci sta accanto arriveremmo in fretta a capire meglio il suo stato d'animo, per provare a sintonizzarci con lui o con lei: il suo sbuffare è intolleranza o insofferenza? Il suo parlare ansimando quale rabbia trattenuta esprime? Il suo sbadigliare è dovuto solo a stanchezza, oppure? Quali parole trovare per dare voce ai suoi respiri?

Quante volte basterebbe osservare come respirano i nostri figli quando non parlano per capire cosa stanno provando nella loro ingarbugliata interiorità... È davvero un significativo linguaggio non verbale che dovremmo imparare a conoscere meglio!

E se fossimo più attenti al nostro respiro, se riuscissimo a dare un nome ai nostri respiri non riusciremmo a divenire più consapevoli delle nostre emozioni e dei nostri sentimenti per imparare a manifestarli ed esprimerli? Con il respiro entriamo nella vita, con un ultimo respiro usciamo dalla vita... tutto il resto è dentro un flusso cosmico che ci pone in connessione continua con il ritmo della vita umana, davvero il respiro sembra essere una delle poche realtà che accomuna tutti gli uomini del mondo in ogni istante del tempo. Eppure ne parliamo poco e non gli diamo la dovuta attenzione e il dovuto significato.

Il respiro è dono del vivere attimo per **attimo e attraverso il respiro creiamo il nostro modo di entrare ogni momento in relazione con gli altri** e quando un evento fuori dell'ordinario, di grande gioia o di grande dolore entra nella nostra vita, non possiamo fare a meno di dire che "ci manca il respiro!"

E quando capita che finalmente a sera possiamo il capo sul petto del nostro compagno per lasciare tutte le nostre fatiche e preoccupazioni e sentiamo che il nostro respiro è lieve e leggero, all'unisono col suo, allora sì, questa è creazione di unione profonda e di vita pienamente condivisa. E forse in questi momenti così unici e pieni possiamo comprendere cosa significa dire che il respiro è soffio vitale, possiamo comprendere la ruah (ebraico) o il pnéuma (greco) che il Signore ha soffiato nel corpo del primo uomo per dargli vita, **possiamo dire che lo Spirito è il respiro di Dio.**

Il respiro, il primo atto che Dio ha compiuto per dare origine alla creazione e per dare vita all'uomo, uno Spirito, il Suo, un respiro, che non ci lascia mai, che è presente in noi sempre, continuando la sua creazione fino alla fine dei tempi. Il respiro di Dio è in noi ogni mattina che apriamo gli occhi al nuovo giorno: vale la pena ricordarselo ed essere ricolmi di gratitudine. ●



Io vorrei donare

*Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.*

*Non credo più neppure alle lacrime,
e queste gioie sono tutte povere:
metterò un garofano rosso sul balcone
canterò una canzone
tutta per lui solo.*

*Andrò nel bosco questa notte
e abbracerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta sempre solo
da mezzanotte all'alba.*

*E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: "Pace!"*

*e poi cospargerò la terra
d'acqua benedetta in direzione
dei quattro punti dell'universo,
poi non lascerò mai morire
la lampada dell'altare
e ogni domenica mi vestirò di bianco.*

David Maria Turoldo

da Marco Bertani Équipe Pozzo 1 - Verona



di Francesca
e Giuseppe Martello
Équipe Reggio Calabria 19



ASCOLTAMI

Legati a Lui da un filo di respiro comune

Oggi possiamo amarci come Lui ci ha amati!

*“Meraviglioso amore mio,
meraviglioso come un quadro che ha dipinto Dio,
Con dentro il nostro nome....
Bisogna averne cura
Stringiti forte su di me
Così non ho paura mai”*

Arisa, Meraviglioso amore mio

Siamo Francesca e Giuseppe, sposati da 14 anni, abbiamo un figlio e siamo in Équipe dal 2019. Il nostro amore si è basato sin da subito su una profonda stima reciproca, fondata sull’ascolto, sulla comunicazione e su un continuo cercarsi e ritrovarsi. Ci siamo resi conto sin dall’inizio che la nostra storia è stata delineata da Colui che intreccia e dipinge la nostra vita. **Siamo consapevoli che facciamo parte di un progetto più grande che Dio ha pensato per noi, facendoci dono l’una all’altro**, con la certezza che la fede in Dio ci sostiene e la Sua presenza accanto a noi è preziosa ai nostri occhi.

Ci sentiamo privilegiati, perché amati da un Dio che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza e ci sentiamo legati a Lui da un filo di respiro comune, grazie al quale un desiderio di spiritualità alimenta la nostra morale e la nostra coscienza e ci permette di avvertire la Sua presenza in ogni nostra azione: nella vita di coppia, nell’END, in famiglia, con gli amici, sul posto di lavoro. È lui che guida i nostri passi e le nostre azioni, non siamo altro che, come diceva Madre Teresa di Calcutta, piccole matite nelle Sue mani... ed è anche grazie a ciò, che abbiamo modo di fare esperienza concreta della nostra pochezza e fragilità agli occhi di Colui che tutto può.

Sin dai tempi della creazione del mondo Dio ha dato vita alle nostre esistenze, donandoci suo Figlio Gesù per liberarci dalla schiavitù del peccato e condurci alla libertà di figli di Dio. Dio è sempre creatore, già questa frase racchiude tutto... creare vuol dire “fare dal nulla”, è quindi un’azione che esprime una potenza straordinaria *“In principio*

L’amore immenso di Dio ci permette di creare e ricreare occasioni nuove per migliorarci dopo ogni caduta.

Dio creò il cielo e la terra...” così inizia la Sacra Scrittura ed è così che noi professiamo la nostra fede *“Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili”*.

Un Dio infinitamente buono, fonte di ogni bene, che crea l'uomo e lo lascia libero di scegliere. Questa libertà è ancora una volta un dono per poter scegliere chi e come essere alla luce dei suoi insegnamenti, testimonianza del Suo infinito ed onnipotente amore per noi. L'amore che nasce da Dio è disinteressato, immenso, senza limiti né confini e ci permette di creare e ricreare occasioni nuove per migliorarci dopo ogni caduta, rinnovando la nostra vita attraverso il suo perdono. E questo è anche ciò che sperimentiamo all'interno del movimento END dove, grazie al metodo, soprattutto alla preghiera coniugale, alla regola di vita e al confronto con le diverse esperienze delle altre coppie, **facciamo tesoro delle nostre fragilità e continuiamo a guardare nella stessa direzione con occhi nuovi.**

Renderemo sempre grazie a Dio per aver creato ed acceso la fiamma dell'amore nei nostri cuori, per il dono di nostro figlio che ci ha reso persone migliori, per **l'Équipe, che ci ha insegnato un metodo per dialogare e confrontarci, risvegliando quella tenerezza del cuore capace di farci riscoprire nell'altro il volto di Gesù**, amandoci come Lui ci ha amati e per la fede che alimenta i nostri passi e le nostre azioni. Cercheremo di custodire e testimoniare questi preziosi doni, affinché portino tanto frutto in noi e negli altri. 🕊



Il progetto di Dio su di noi

*Giorno per giorno assaporiamo
il nostro essere famiglia cristiana.*



di Mariangela e Andrea Perrone
Équipe Nardò 4
Settore LecceSalento



ASCOLTAMI

Forse è stato proprio come Andrea è arrivato nella mia vita a farmi subito pensare che "non era normale", troppo irrazionale per lasciarselo scappare! All'inizio però non avevo gli strumenti per comprendere che dietro ci fosse un progetto. Ci eravamo conosciuti alla festa di San Martino, nelle campagne di Galatone, con castagne e lotta di mandarini; una serata spensierata, nella quale nessuno dei due aveva mostrato interesse per l'altro... Semmai io ero lì perchè "mi piaceva" quello che a distanza di tempo si rivelò essere il suo migliore amico e futuro testimone di nozze.

La telefonata di Andrea arrivò dopo un anno passato senza né vederci e né sentirci, da perfetti sconosciuti. Mi intrattene con mille chiacchiere, in modo affabile e simpatico, mentre io mi chiedevo dove volesse andare a parare e attendevo il momento in cui "scherzarlo". Ma sparì nuovamente, così come si era ripresentato, per poi rifarsi vivo solo dopo otto anni, con una lunga mail di scuse, che esordiva così: «Pensala Come Ti Pare »... P.C.T.P... così si illumina il mio display quando chiama lo sfacciato!!

Siamo sposati da 9 anni! Non avendo alle spalle un percorso da "bravi cristiani", **durante il corso prematrimoniale abbiamo sentito il desiderio di approfondire il nostro battesimo e vivere una fede più consapevole.** Ci dicevamo però che una volta terminato il corso ci sarebbe mancata quella metodologia degli appuntamenti, quella

didattica che faceva di noi dei "bravi scolari", ma che stava per terminare con nostro rammarico. **Il nostro primo esempio di coppia testimone della grazia di Gesù nel matrimonio furono tali Niccoli. Erano nel-**

l'END. Lei, Jasmine, aveva un pancione che sembrava potesse partorire da un momento all'altro: il faro si accese sull'END e non si è mai più spento e... Jasmine è uno dei pilastri della nostra équipe! Una settimana prima del matrimonio ho saputo che non potevo avere figli; non rappresentava un dramma per me, ma mi sentivo responsabile della vita di Andrea.

È iniziato così il mio periodo buio: mi sono logorata perché non sentivo mia la strada dell'inseminazione artificiale, ma non volevo ne-

*Giorno per giorno assaporiamo
il nostro essere famiglia cristiana.*

gare la paternità e il progetto di famiglia a mio marito. Ho affrontato diverse esperienze ma di nessuna mi sentivo protagonista. Ho pregato anzi, abbiamo pregato tanto, tantissimo, fino a quando l'8 novembre di 5 anni fa, il giorno del compleanno di mia nonna, dopo aver posato dei fiori davanti alla sua foto e averla supplicata di aiutarmi, ecco arrivare una chiamata. Questa chiamata si chiama Francesco, ha 12 anni ed è la nostra Pasqua di resurrezione.

Sull'educazione e l'adattamento di una famiglia a una esperienza quale l'adozione di un bimbo non più piccolissimo e sradicato ai suoi più cari affetti e ai suoi fratelli; sulle ferite che dobbiamo curare ogni giorno e la difficoltà di non vedere guai ovunque, ma svariate richieste d'aiuto, ci sarebbe tanto da dire, ma questo è un percorso impervio, per il quale io per prima ho bisogno di tempo, tempo per far sedimentare il caos che ancora sto vivendo.

Sono consapevole però che si tratta del progetto più grande che Dio ha riservato, su di me, per superare i miei limiti e su di noi che giorno per giorno assaporiamo il nostro essere famiglia cristiana. 📌





di Rosa Maria Messia
e Michelangelo Cramarossa
Équipe Locorotondo 2
Settore Puglia B



ASCOLTAMI

E fu sera e fu mattina

Mano nella mano e il cuore all'unisono!

Dio è sempre creatore! In sei giorni ha creato tutto, ogni meraviglia, ogni bellezza, compresi noi. Da quel giorno abbiamo continuato a fare esperienza della Sua presenza, della Sua creazione continua, dei Suoi doni inaspettati.

La nostra storia di coppia ha avuto inizio all'ombra della parrocchia e più precisamente su un pullman diretto alla Madonna di Montevergine. Un pellegrinaggio che ha permesso alle nostre vite d'incontrarsi, che ha portato noi a scegliere di dare inizio a un cammino insieme, in tre, come abbiamo sempre detto e sempre vissuto.

Dopo otto anni di fidanzamento, il sacramento del matrimonio, la fede al dito, nel cuore e in Dio. L'END a coronamento. Dal primo incontro sono trascorsi 41 anni! Nel tempo il nostro rapporto e la nostra vita hanno sperimentato situazioni e vissuti sorprendenti, razionalmente inspiegabili, folli, bizzarri, meravigliosi.

Il Dio nel quale crediamo fermamente ha creato speranza nei momenti bui, forza in quelli di fragilità, soluzioni dinanzi agli inevitabili problemi, perdono nei momenti di incomprensione, accoglienza nelle chiusure del cuore.

E poi... poi per ben due volte ha "formato dal fango della terra, soffiato nelle narici alito di vita..." e due meravigliose creature sono divenute anime viventi. **Che miracolo averci resi creatori!** Averci permesso di vivere la gioia della paternità e della maternità! Nei nostri figli abbiamo visto la grandezza di Dio, grazie a loro abbiamo sperimentato la misericordia del Padre. I suoi doni? Infiniti!

Con il passare degli anni, con una giovinezza che sfiorisce, **che gioia essere testimoni della creazione nella creazione:** siamo nonni, ma al contempo figli della malattia, della vecchiaia, del lento spegnersi della vita. Ci sono giorni nei quali, inginocchiati dinanzi a Lui, mano nella mano, con gli occhi chiusi e il cuore all'unisono, nel silenzio dell'amore che ci unisce, invociamo forza, speranza, futuro.

E fu sera e fu mattina. ●

Il Dio nel quale crediamo fermamente ha creato speranza nei momenti bui, forza in quelli di fragilità...





di Chiara e Rudy Zuliani
Équipe Busca 2
Settore Fossano



ASCOLTAMI

Il ritorno alla Fonte

*Abbiamo constatato quanto Dio
sia stato Creatore con noi.*

Siamo Chiara e Rudy, facciamo parte dell'Équipe Busca 2 del settore di Fossano dal 2011. Siamo genitori di tre ragazze ormai mogli e mamme. Nella nostra vita di coppia, abbiamo toccato con mano quanto Dio sia sempre Creatore, costantemente all'opera nelle nostre vite. Ci siamo sposati nel luglio 1983 e dopo due anni arrivò la nostra prima figlia, Michela. Tutto procedeva per il meglio, finché nel dicembre del 1985 il papà di Rudy si ammalò di tumore e dopo solo un mese partì per il cielo, a soli 51 anni.

Tanto dolore per questo lutto così improvviso e dopo un breve periodo di ripresa nuovamente fummo messi alla prova: scoprimmo che Chiara aveva un tumore all'omero sinistro. Immediatamente seguì un ricovero all'Istituto Rizzoli di Bologna, un intervento chirurgico importante, con resezione di parte dell'omero sinistro e innesto di protesi. Strano gioco del destino: proprio nel giorno in cui Michela compiva il suo primo anno di vita, Chiara veniva operata, tornando a casa dopo ben due mesi di ricovero! Negli anni successivi a queste complesse vicende, la nostra vita di coppia procedeva con forza tanto da sentire chiara la voglia di allargare la nostra famiglia. Sotto controllo di un ortopedico e ginecologo di fiducia... arrivarono, a distanza di quattro anni l'una dall'altra, Roberta e Alice.

La gravidanza ed il parto di Roberta andarono assolutamente bene, purtroppo non fu così con l'attesa della piccola Alice. Al sesto mese di gravidanza Chiara ebbe un rigetto della protesi innestata anni prima. Secondo gli ortopedici non c'erano dubbi: era urgente fermare l'infezione in corso ed il modo migliore per farlo richiedeva di procedere ad aborto il prima possibile, dal momento che la gravidanza era già al sesto mese. Ricordiamo ancora chiaramente le parole che ci furono rivolte: "CHIARA È ANCORA GIOVANE... A CASA AVETE GIÀ DUE FIGLIE...".

Abbiamo nitido davanti agli occhi il ricordo di quei momenti: era un pomeriggio di venerdì e ci dissero che il lunedì seguente si poteva procedere... ci lasciarono con un secco "FATECI SAPERE IL PRIMA POSSIBILE". Nel sentire quelle parole, i nostri occhi si incrociarono con uno sguardo smarrito. **Ma quello smarrimento, sebbene impor-**

tante e inatteso, durò per poco tempo, quello necessario per far ritorno alla "fonte".

Tornammo a casa in silenzio... Nei nostri cuori c'era così tanto amore per la creatura che ormai faceva parte della nostra vita, che sapevamo già quale sarebbe stata la nostra risposta: **DOVEVA VIVERE!** Quella sera non pregammo Dio e neanche il giorno dopo. Non per rabbia, né per sfiducia: **ognuno di noi nel proprio cuore aveva la certezza che il Signore non ci avrebbe abbandonato.** Lasciare spazio all'amore per la vita non solo era ciò che sentivamo giusto per noi in profondità, ma era anche ciò che sentivamo giusto nella direzione dei nostri valori fondanti, come persone, come coppia e come famiglia.

I mesi successivi furono molto difficili e faticosi, ma anche allora **il Padre buono era all'opera nella nostra vita** e, grazie all'aiuto del ginecologo, che successivamente abbiamo scoperto essere un équipier, è stata portata a termine la gravidanza in modo positivo! Ci fu ancora un breve periodo di fatica, per un secondo ricovero a Bologna, per rimuovere la protesi, ma con uno spirito diverso, pieno di gratitudine. Da allora la nostra vita di coppia è stata un continuo susseguirsi di regali **e abbiamo constatato quanto Dio sia stato CREATORE con noi.** Le nostre tre figlie si sono sposate e ci hanno regalato sei nipotini, più due in arrivo a breve e uno di questi sarà il secondo figlio/a proprio della nostra Alice.

Grazie infinite a Dio Creatore! 🕊

*Nella nostra vita di coppia,
abbiamo toccato con mano
quanto Dio sia sempre Creatore,
costantemente all'opera nelle nostre vite!*





di Paola e Giovanni Castellana
Équipe Alessandria 13



ASCOLTAMI

*Grazie al movimento END
che ci aiuta a spianare colline
prima che diventino
aspre montagne.*

Se dovesse capitare, capirei

*Ogni volta che sappiamo usare misericordia,
soffiamo vita nuova in chi ci sta accanto.*

Non ha mai fatto davvero freddo quest'anno, ma complice la sera e la pioggia che da giorni sembra voler far pari con i mesi di siccità, viene voglia di chiudersi in casa. Il pensiero però, forse per reazione, fugge ad un'estate di oltre 30 anni fa. Siamo Giovanni e Paola, sposi da quasi 24 anni, all'epoca ragazzi innamorati seppur ancora lontani da seri progetti di vita insieme.

Cinema all'aperto: "La città della gioia". Sarà che eravamo stati conquistati dal romanzo di Dominique Lapierre, ma la trasposizione cinematografica ci deluse. Ricordo, però, nitidamente quella sera, perché quando il protagonista, lontano da casa e dagli affetti, intento a ridare un senso alla sua vita, si concede un'avventura, come un segreto sussurrato all'orecchio mi sentii dire: "Se dovesse capitare, capirei". Non seppi rispondere, spiazzato da quelle poche parole, stupito e indispettito, combattuto tra l'ammirazione e un senso di fastidio, non so se più per il fatto che avesse anche solo pensato che avrei potuto tradirla o se perchè mi costringeva a ricambiare in qualche modo un atteggiamento di predisposizione ad un perdono incondizionato, di cui non mi sentivo capace.

Ho sempre cercato di non costringere Paola a mantenere quella sorta di promessa, seppur solo sussurrata, ma ho potuto constatare che ne è capace, perché in tanti anni insieme di cose da farmi perdonare ne ho accumulate diverse. Io faccio più fatica a dimenticare: distratto e smemorato come pochi, ho una sorta di "memoria audio" per ciò che non mi va a genio e i "Perchè avevi detto così...", "Quella volta hai detto cosà..." si sprecano. Sarà anche un po' frutto di quella sera al cinema, ma da sempre **abbiamo scelto di farci guidare da quelle semplici e lapidarie parole di Paolo, rivolte agli Efesini: "Non tramonti il sole sopra la vostra ira" (Ef 4, 26b).** Quelle volte che accumuliamo piccoli dispiaceri, sgarbi, disattenzioni nei confronti l'uno dell'altra, la brace sotto la cenere prima o poi divampa... ma non è una fiamma rivitalizzante quella che ne scaturisce. **Quando, invece, allo spegnersi del sole riusciamo a far tramontare anche le piccole arrabbiate che**

la giornata ha portato con sé, allora sentiamo rinascere la bellezza del nostro sì che si rinnova. Proprio il tramonto, che segna la fine di un giorno, nelle parole di Paolo che invitano al perdono diviene manifestazione tangibile dell'opera continua del Creatore, che non ha mai smesso di rigenerare, dare nuova vita alle nostre storie.

E il regalo più grande che ci ha trasmesso, dopo la sua misericordia senza limiti, è quello di averci resi co-creatori, continuatori della sua opera, e non solo nella già straordinaria capacità di generare nuove vite, mettere al mondo e crescere figli: ogni volta che sappiamo usare misericordia, che scegliamo di dimenticare il torto subito, che sappiamo seppellire un errore sotto un gesto di tenerezza, soffiando vita nuova in chi ci sta accanto.

E allora grazie a questo Padre meraviglioso e misericordioso, grazie alle nostre famiglie che ci hanno messo in tavola il pane e hanno spezzato per noi il Pane, agli amici, alla comunità... e grazie al movimento END che ci aiuta a fermarci di tanto in tanto e guardarci negli occhi, così da spegnere una fiammella prima che divampi, a spianare colline prima che diventino aspre montagne. 🗨



Parole giuste e gesti autentici

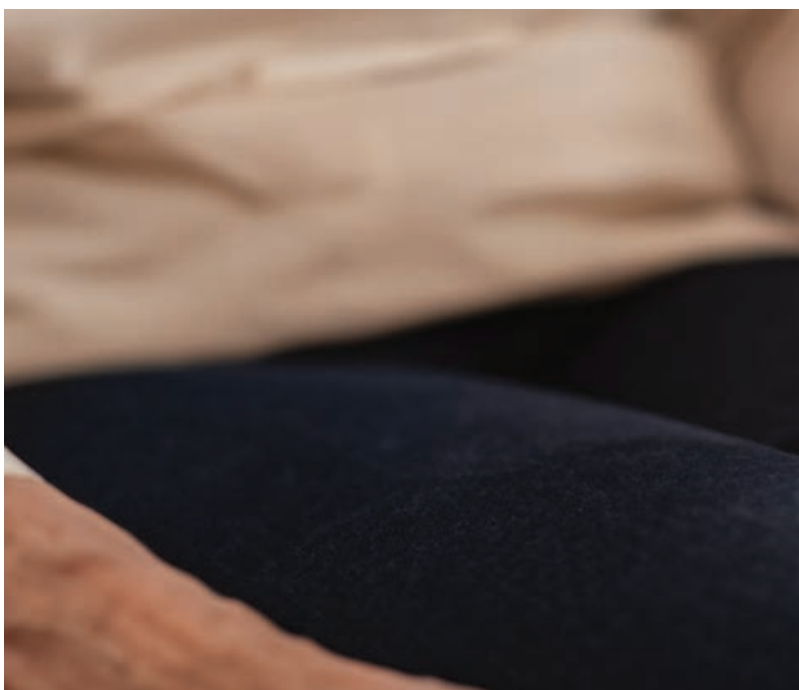
Ci siamo più volte affrancati, riscattati e sollevati.

Per questa riflessione sul perdono, vogliamo partire dal brano evangelico: "Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore... rimanete in me" (GV 15, 1-8). Siamo Mimmo e Anna Cozzolino in équipe dal 1993/94. Vorremmo poter dire in modo continuativo ma non è così. La prima esperienza ci ha visti entusiasti ed increduli della scoperta che ci fosse un movimento così bello e attento alla spiritualità coniugale. **Eravamo ai primi anni di matrimonio e gli incontri mensili erano una piccola chiesa domestica, dove accorrere e trovare sostegno.**

Ma improvvisamente arrivò l'amaro conto, l'équipe si sciolse senza una spiegazione. Prendemmo atto che qualcosa non tornava.

Dopo aver atteso qualche tempo, con non poca sofferenza, conoscendo le nostre intenzioni, fummo accolti da un'équipe che stava terminando l'anno di pilotaggio. Tutte coppie giovani con figli piccoli, come il nostro Mario, che allora aveva quattro anni. In équipe c'era un'apertura straordinaria, soprattutto da parte di alcuni équipiers, che ci abbracciarono e tirarono su in diverse occasioni.

Anni molto belli, ma carichi di tensioni ed interrogativi: c'erano sempre svariati motivi per essere in disaccordo. In coppia era una continua discussione, che ci portò questa volta ad essere noi a la-



sciare l'END, seppur non a cuor leggero, ma... Non c'è due senza tre! Nell'accezione speranzosa e non pessimistica della frase, infatti siamo nell'équipe attuale da 18 anni! Gli amici di viaggio sono un po' la nostra famiglia, tra gioie e piccoli affanni si cammina insieme condividendo il pane della vita. Come coppia, abbiamo più volte sperimentato il fallimento. **Dopo ogni momento critico il Signore a piene mani ci ha donato la sua Amicizia e ci ha introdotto in un Amore più grande.** Siamo consapevoli che il matrimonio, come gli altri sacramenti, è frutto della croce che è amore. **L'amore è sacrificio, che si costruisce nel tempo attraverso successi e cadute.** In questa dimensione dinamica rientrano a pieno titolo le nostre esperienze di équipe, tutte ricolme del dono dell'amore fraterno. Quanto ci è stato donato, ci ha permesso di donare e per-donare. Ritornando al vangelo di Giovanni... **insieme a Gesù, abbiamo tagliato, sfronato, potato, ma ci siamo anche più volte affrancati, riscattati e sollevati.** Guardiamo al passato da innamorati dei benefici che il movimento dà alle coppie, sicuri che questi ci hanno permesso di sostenere insieme i momenti difficili.

“Noi ci innamoriamo non quando troviamo una persona perfetta, ma quando arriviamo a considerare perfetta una persona imperfetta” (Sam Keen). In questa ottica viviamo il presente con la gioia e la consapevolezza che tutto è dono. Il nostro futuro, lo immaginiamo sempre con l'accompagnamento degli amici che, nelle nostre imperfezioni, potranno trovare parole giuste e gesti autentici. 🗣️



di Anna e Mimmo Cozzolino
Équipe Somma Vesuviana 1
Settore Cilento



ASCOLTAMI



Il perdono in Équipe

L'umiltà è figlia dell'amore: non giudica, non esalta, tende a ricomporre...

"Il Signore ci chiede di incamminarci sulla strada vincente dell'umiltà. Lo chiede a noi personalmente, ad ogni coniuge, ad ogni coppia. Non aspettiamo, per muoverci, che anche l'altro faccia lo stesso. L'umiltà - quando c'è - non guarda all'altro, ma si muove per prima verso l'altro ancor più se ferito, limitato, peccatore..."

Abbiamo riletto questa frase in un sussidio utilizzato in una giornata di settore di diversi anni fa. Una di quelle stampe che, dopo averle ricevute, si ripongono in un angolo della libreria, a memoria dell'evento vissuto. I nostri pensieri sono tornati indietro nel tempo e, come in un film riavvolto, abbiamo rivissuto l'esperienza avuta con la nostra prima équipe di base, di quasi vent'anni fa. Allora eravamo titubanti nell'intraprendere un cammino di spiritualità coniugale con coppie sconosciute. Nei primi incontri ognuno di noi cercava da un lato di sottolineare i pochi impegni portati a termine nel mese precedente, dall'altro di "autoassolversi" rispetto ai punti non fatti. Al di là della difficoltà a seguire il metodo END, pian piano cresceva la conoscenza delle altre coppie, con le quali eravamo sempre più legati da una "complicità" che ci accomunava anche nei momenti di vita condivisa all'infuori delle riunioni mensili.

Purtroppo questa accresciuta conoscenza non veniva alimentata da un altrettanto cammino di fede, soprattutto da parte di qualche coppia, in particolare di una. **La compartecipazione spesso era disattesa e quasi sempre gli alibi nel non svolgere "i doveri del metodo" avevano il sopravvento sulle "perle" di chi, con fatica, seguiva il cammino.** Ben presto vennero a galla le prime "crepe" nei rapporti interpersonali, storie di banale importanza ma che, per una coppia in particolare, iniziarono ad assumere le caratteristiche di un "tarlo" che si frapponesse nei rapporti con le altre coppie e che di lì a poco avrebbe causato lo scoppio di accuse e sfoghi umanamente destabilizzanti.

Cosa stava succedendo? La sintonia, la complicità, che fine avevano fatto? Erano solo apparenza? Possibile che ci eravamo sbagliati? Oppure semplicemente non riuscivamo a capire l'importanza di un'autentica compartecipazione, la grande assente all'interno dell'équipe? In quella situazione di estrema difficoltà relazionale, volevamo a tutti i costi difendere l'unitarietà tra le altre coppie. Per diverso tempo tutti conti-

nuammo a partecipare agli incontri, compresa la coppia che aveva avuto parole velenose e mosso accuse verso le altre. Proprio in quei momenti abbiamo cercato di mettere in pratica quell'umiltà su cui più volte avevamo riflettuto e pregato: **non dovevamo aspettare le scuse da chi ci aveva accusato, ma il Signore ci chiedeva di accoglierli a braccia aperte, facendo noi per primi un passo avanti.** Non dovevamo guardarli con occhi giudicanti, ma con un cuore accogliente e fraterno.

Avevamo bisogno noi per prima di essere liberati dal peccato più grave: la presunzione di essere nel giusto e che solo quell'altra coppia era nell'errore. Questa "liberazione" operata da Dio era perdono e rinnovamento, morte del vecchio e creazione del nuovo; era redenzione che ci legava a Dio e che ci santificava. Con questa consapevolezza accettammo quella coppia, perdonandola con il cuore, prima che con la testa. Si trattò di fare un vero "per-dono" e non soltanto un compromesso; non soltanto un lasciar perdere; non soltanto un calcolo che rimanda alla prossima volta, quando tutto poi torna a galla. Certamente non fu facile "ricollegare" i fili delle relazioni, usurati dalle situazioni di tensione vissuti in équipe, ma avevamo bene in mente l'insegnamento evangelico che recita **"con la misura con la quale misuri l'altro, sarai misurato a tua volta"**. Proposito questo tra i più difficili, a volte quasi impossibile da realizzare. Soprattutto in équipe e nella coppia dove la conoscenza profonda dell'altro e il continuo stare insieme fanno risaltare - in maniera a volte cruda - tutti i limiti e le "povertà". La strada che Cristo continuamente ci propone per superare questo difficile scoglio, è quella di maturare al nostro interno un atteggiamento di vera e autentica umiltà. L'umiltà è figlia dell'amore: non giudica, non esalta, tende a ricomporre, porta ad accettare, genera tolleranza, evita le divisioni... in altre parole, perdona! **È difficile amare veramente senza un atteggiamento di profonda umiltà, nel rispetto autentico dell'altro.** Oggi quell'équipe ha cessato di esistere ma quell'esperienza di perdono, figlia dell'umiltà di cuore, ha prodotto il miracolo delle relazioni, che comunque si sono ricostituite, al di là del cammino d'équipe.

Incrociare per le strade del nostro paese gli occhi di quella coppia e leggersi comunque serenità, dopo tensioni e facili giudizi, ci ha confermato ancora una volta la straordinaria grandezza della grazia, che scaturisce dallo sguardo del Signore che è rivolto ancora e sempre su questo stupendo e travagliato mondo. Su ciascuno di noi, sulle nostre coppie e sulle nostre équipes. 📍



di Gabriella
e Francesco Polidoro
Équipe Pescara 11



ASCOLTAMI

Noi per primi avevamo bisogno di essere liberati dal peccato più grave: la presunzione di essere nel giusto.

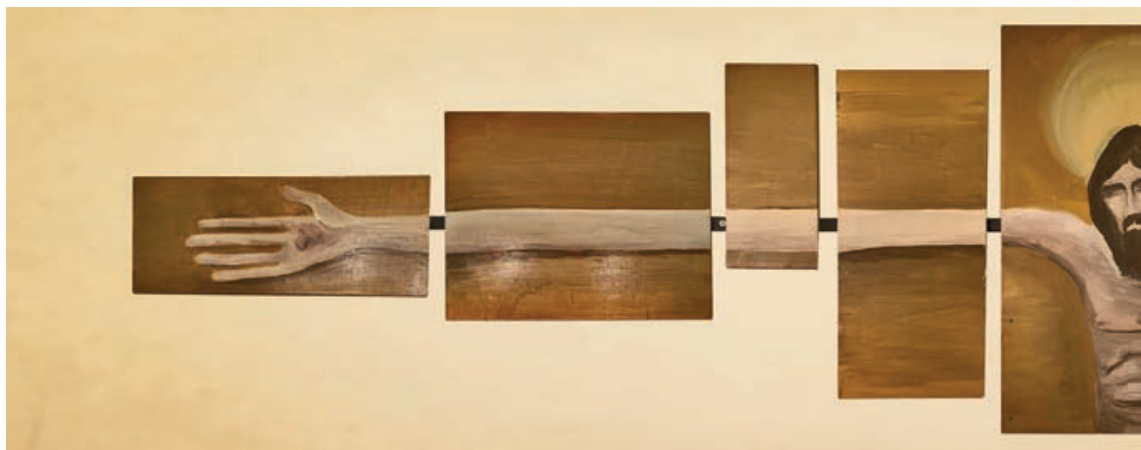


di Francesca e Cristiano Trenti
Coppia corrispondente
degli intercessori per l'Italia

Vegliate e pregate

In che modo Gli Intercessori possono testimoniare che Dio è sempre creatore? Lasciamo la parola a padre Caffarel. *“Per comprendere la preghiera non si deve partire dall'uomo ma da Dio. Da Dio al lavoro nel mondo e in ciascuno di noi, da Dio che realizza un'opera, la sua opera di salvezza... questo Dio all'opera senza posa per perdonare, rigenerare e salvare, invita il credente a lavorare con Lui. E pregare è questo: cooperare con Dio. Innanzitutto, perché in ciascuno di noi l'opera di Dio si realizzi, il suo nome sia benedetto, venga il suo regno, la sua volontà sia fatta... Ma non è solo all'opera di Dio in lui che il cristiano coopera nella sua preghiera, è anche all'opera di Dio nel mondo intero... Perché la preghiera possiede una potenza così grande? Perché essa non è attività dell'uomo ma attività di Dio nell'uomo... l'uomo che prega raggiunge in se stesso l'attività divina, si consegna ad essa, coopera con essa, le offre il mezzo di penetrare in un mondo che altrimenti si chiuderebbe ad essa”* (Lettera 70, Presenza a Dio).

Padre Caffarel concretizzò queste riflessioni citando un bellissimo affresco che adorna il Panteon a Parigi, in cui si contempla Santa Genoveffa, anziana, che veglia come madre sull'intera città. 🕯



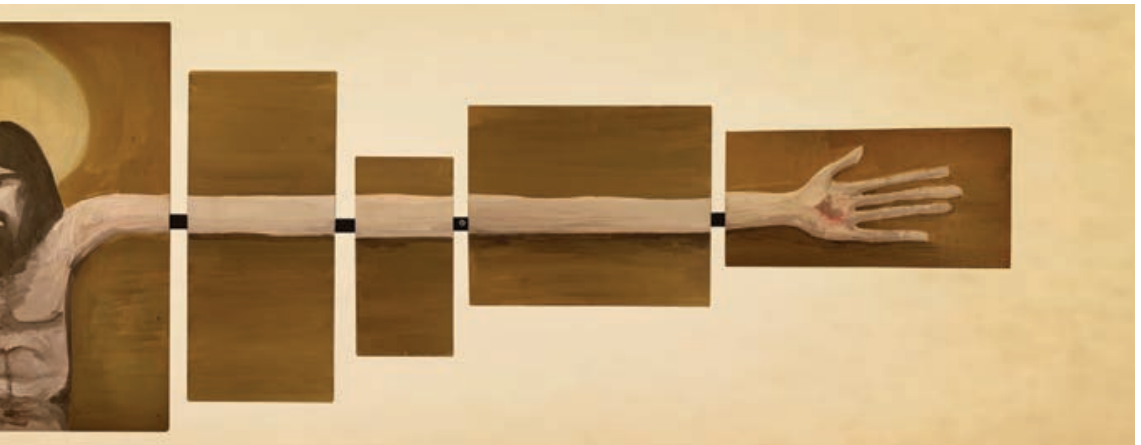


Fedeli all'invito di Padre Caffarel, per tutti quelli che ne faranno richiesta, gli intercessori dedicano, una volta al mese, un'ora di preghiera o una giornata di digiuno oppure l'offerta, rinnovata ogni giorno, di sé stessi e delle proprie prove per situazioni di sofferenza, solitudine o difficoltà.

Per inviare intenzioni di preghiera o per diventare intercessori scrivete a

intercessori@equipes-notre-dame.it
o via **WhatsApp** al **349.7714772**

Santa Genevieve che veglia su Parigi





di Antonio e Cinzia Tenisci
Équipe Chieti 3



ASCOLTAMI

Puntata 7



ASCOLTAMI

Puntata 6

Il Pilotaggio, 'un romanzo'

Settimo capitolo

Chiara e Federico, coppia pilota

Don Giorgio, consigliere

Antonella e Andrea, infermiera e medico

Luisa e Luigi, casalinga e operaio

Paola e Patrizio, pensionati

Maria e Mattia, insegnante di religione e contadino

Franca e Fabrizio, ingegnere e disoccupato

Chiara è tranquilla mentre prepara il grande tavolo della sala da pranzo per ricevere le coppie di questa équipe che pilotiamo. Aveva iniziato tanti mesi fa con tanta paura di sbagliare e di non essere all'altezza, ma incontro dopo incontro, le coppie ci hanno aiutato e don Giorgio ha fatto la differenza.

«Federico, vai ad aprire la porta, per favore?»

Hanno suonato. Sono puntualissimi e quando apro sono tutti sul pianerottolo.

«Non te lo aspettavi, vero?» chiede Fabrizio, il primo che mi trovo di fronte. «Ci siamo messi d'accordo ed eccoci tutti insieme...»

Entrano una alla volta abbracciandomi. Conoscono già la strada. Chiara li vede entrare in sala come un fiume in piena ed è proprio Fabrizio il primo che l'abbraccia. Non mi sarei mai aspettato che proprio lui, ateo e impertinente, si affezionasse così a noi.

Franca, la moglie, mi si avvicina e bisbiglia nell'orecchio. «Guardalo come me lo avete fatto diventare, e non ha neanche bevuto...»

«Guarda che vi ho sentito» urla dall'altro lato del tavolo. «Sono quasi astemio...»

Chiara si stacca dall'abbraccio e gli sorride. «Come mai quest'accoglienza?» chiede mentre inizia a salutare tutti gli altri.

Fabrizio mi guarda di sottocchi e risponde serio. «Franca mi ha detto che questo è il nostro ultimo incontro e quindi perché non dovrei essere felice?» domanda allargando un sorriso a tutta bocca.

«Oggi faremo un bilancio e sarete tutti interessati» risponde Chiara senza capire se Fabrizio sia serio oppure no.

«Va bene, va bene» sbuffa. «Intanto mi metto a sedere.»

Paola e Patrizio, i due pensionati saggi del gruppo, gli si siedono di fianco. «Intanto ci mettiamo vicini così ti teniamo d'occhio.»

«Ecco, forse è meglio» aggiunge Franca alzando le spalle e ciondolando la testa.

Intanto tutti prendono posto attorno al tavolo. «Ma non manca qualcuno?» chiede Antonella guardandosi attorno.

«Infatti nella confusione non mi sono accorto che manca don Giorgio.»

«Eccomi!» Il vocione del sacerdote arriva dal corridoio. «Non ho trovato il parcheggio e ho fatto salire tutti prima di me.»

Chiara accende la candela sul tavolo, quella di fianco all'icona della Sacra Famiglia in un angolo e si accomoda al mio fianco. Facciamo una preghiera e torna a parlare «Ora che ci siamo davvero tutti possiamo cominciare...»

«Un momento» la interrompe don Giorgio preoccupato. «Ma iniziamo così senza mangiare?»

Fabrizio si porta la mano alla testa e tutti gli altri ridono. Io mi appoggio sulla sua spalla e annuisco. «Mangeremo dopo la riunione. Oggi abbiamo iniziato prima e termineremo con la cena. Puoi aspettare?»

Don Giorgio si guarda attorno scrutando le reazioni di tutti, poi sconsolato si rassegna. «E va bene. Farò un piccolo sacrificio.»

«Ne varrà la pena, vedrai. Come promesso, oggi in via eccezionale ha preparato tutto Chiara. Infatti vi avevamo chiesto di non portare nulla.»

Parte un applauso fiducioso. Chiara sorride e torna seria. «Parliamo quindi di bilancio. L'ultimo incontro dell'anno di équipe è, di solito, una riunione che ha lo scopo di valutare il cammino e i progressi fatti dal gruppo e di conseguenza, preparare il cammino per l'anno successivo. Si rivedono gli adempimenti degli obiettivi proposti a inizio anno, le iniziative comuni, le riunioni, i contenuti del tema di studio e, se proprio si vuole, è bello apportare suggerimenti per il futuro.»

Luisa cerca lo sguardo di Luigi. I due sono i più giovani, poi interviene. «E se qualcosa non va?» domanda quasi non volesse.

«La valutazione del percorso annuale deve essere fatta con spirito critico, ma costruttivo e innovatore. Sono stata chiara?»

«Tu non puoi che esserlo» risponde don Giorgio. «Lo sei di nome e di fatto. Meglio di un mio sermone in una messa di luglio all'aperto.»

«Allora continuiamo con qualche considerazione pratica. Secondo me, se chiediamo a degli équipiers perché sono entrati nel Movimento END otterremmo due risposte differenti. La prima potrebbe essere: 'per rispondere a una chiamata'.»

Don Giorgio annuisce. «La storia degli apostoli chiamati da Cristo uno alla volta. La nostra vita ripercorre in qualche modo questa chiamata, perché c'è stato qualcuno come un genitore, il coniuge per esempio, che ci ha dato un'identità, un nome.»

«L'altra risposta potrebbe essere: 'per soddisfare una nostra esigenza'.»



ASCOLTAMI
Puntata 5



ASCOLTAMI
Puntata 4



ASCOLTAMI
Puntata 3



ASCOLTAMI
Puntata 2



ASCOLTAMI
Puntata 1

Vedo facce strane e vado in aiuto a mia moglie. «È la storia del Movimento, con la prima équipe creata da Padre Caffarel per rispondere a un'esigenza concreta di alcune coppie di sposi. Le END non sono nate da un progetto pianificato a tavolino, né dalla risposta a una necessità pastorale. Sono nate perché rispondevano a un bisogno. Laici che volevano confrontare il senso del sacramento del matrimonio con il vissuto della loro esperienza.»

«E noi siamo figli di questo bisogno e ne usufruiamo grazie all'intuizione di un uomo santo come Padre Caffarell.»

Antonella e Andrea che stasera sono taciturni si prendono per mano ma è lei che inizia a parlare. «Quindi ora tocca a noi.»

«Cosa tocca a noi?» chiede Paola preoccupata.

«Il primo bilancio serve, soprattutto, per prendere l'importante decisione di aderire o meno al Movimento END.»

Fabrizio sbuffa, spazientito. «Ma se siamo qui vuol dire che c'è la volontà, anche se io non sarei troppo d'accordo essendo ateo come sapete...»

«Sempre a rimarcarlo» lo rimprovera la moglie.

Chiara la blocca. «La decisione di entrare nelle END non è presa dall'équipe, ma dalle singole coppie.»

«E quindi in coppia?» domanda Fabrizio. «Perché se è così sono rovinato... Posso dire di no a Franca?»

Don Giorgio ride. «Come potremmo fare senza le tue continue frecciate da ateo quasi convinto?»

I due pensionati non se lo fanno chiedere due volte. «Noi siamo nel Movimento da prima di conoscervi. Figuriamoci. Siete arrivati nella nostra vita in modo così dirompente che non vediamo l'ora.»

Antonella e Andrea alzano la mano. «Per noi è un sì.»

Luisa al loro fianco interviene. Lei è di poche parole. «Anche noi siamo molto felici, nonostante i turni in fabbrica di Luigi che potrebbero creare qualche problema.»

Maria e Mattia restano in silenzio. Lui ha il viso già abbronzato grazie al suo lavoro di contadino. Fanno tenerezza per quanto sono giovani, ma l'espressione di Maria è davvero troppo seria. «Sapete tutti che da mesi stiamo provando ad avere un bambino» sibila con una vocina flebile. «Purtroppo questo non avviene anche se ci proviamo. Questo è un momento difficile per noi...»

Chiara la prende per mano. «Abbiate fede. Arriverà...»

«Vi ringraziamo tutti» continua abbassando lo sguardo. «Ma penso che questo cammino sia troppo impegnativo per noi. Ci dispiace...»

Don Giorgio si gratta la testa e si volta verso di me.

Ecco! Questa è davvero una brutta notizia...

... continua

La creazione

*La fede è la confessione dell'anima
l'universo ci avvolge come vento sottile,
la natura intorno a noi è piena di luce
perché celebra il Creatore.*

*Ognuno di noi ama senza limiti
Colui che ci ha creato con mistero e libertà,
perché è Lui che è sempre presente
nella nostra vita anche se non lo vediamo.*

*Ogni giorno sentiamo la Sua immensità
guardando il paesaggio che ci circonda
in un'armonia di gioia e fiducia
che dobbiamo tutelare perché non si perda.*

*E così il Suo spirito ci avvolge
con delicatezza e senza prepotenza,
perché Lui ci ha dato il libero arbitrio
e sta a noi riconoscere il bene dal male.*

Flora Amelia Suárez Cárdenas



Flora Amelia Suárez Cárdenas



GUARDA



di Giovanna e Sergio Rovetta
Équipe Bergamo 2

Luoghi dello spirito in terra bergamasca : sotto il monte Giovanni XXIII e Fontanella

Aver ospitato Équipe Italia a Bergamo e aver accolto di buon mattino all'aeroporto di Orio Lucia e Pietro Battisti con Mariagrazia e Eugenio Palombo, ci ha permesso di far conoscere a loro ed ora anche ai lettori della Lettera, luoghi a noi cari e spiritualmente significativi: Sotto il Monte Giovanni XXIII e Fontanella di Sotto il Monte in provincia di Bergamo

COSA SAPERE

Sotto il Monte Giovanni XXIII è il luogo natio di Angelo Giuseppe Roncalli che diventerà Papa Giovanni XXIII il 28 ottobre 1958, beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000 e successivamente canonizzato il 27 Aprile 2014 da Papa Francesco.

All'interno del paese, situato all'estremità settentrionale dell'isola

bergamasca e delimitato dalle propaggini del Monte Canto, sono numerosi gli edifici che ricordano S. Giovanni XXIII: dal "Palazzo", casa natale, alla chiesa di Santa Maria del Brusicco con il fonte battesimale dove fu battezzato Angelo Giuseppe Roncalli, al Santuario Giovanni XXIII formato dalla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, dalla Cappella della Pace, dalla cripta, e dal Giardino della Pace. Tutti luoghi carichi di ricordi e di opportunità per un viaggio culturale e di fede.



In zona collinare sorge l'antica Abbazia di Sant'Egidio in Fontanella, gioiello di arte romanica, fondata nel 1080 ed ora Cappella Vescovile. Dal 1964 al 1988 Fontanella di Sotto il Monte fu l'ultima tappa del peregrinare di padre Davide Maria Turoldo che ora riposa nel locale cimitero. Riportiamo dal saluto di benvenuto del priore, rettore dell'Abbazia...

Sono passati più di novecento anni da quando Alberto da Prezzate fondò la chiesa di S. Egidio e il monastero benedettino adiacente. Le generazioni si sono susseguite nello scorrere dei secoli, come le

stagioni, come gli eventi della piccola e grande storia degli uomini. Eppure, mai han cessato di risuonare nella quiete del chiostro e all'ombra delle possenti mura di questa chiesa i passi dei viandanti. Qui sono passati uomini, con il loro carico di gioie e dolori, per rivolgere una preghiera, chiedere un aiuto, ascoltare la Parola, respirare la presenza dell'Assoluto. Nel cuore della collina, tra pietre sacre e preziosi silenzi cari al Santo Papa Giovanni e al poeta padre Davide Turoldo, qui sarete i benvenuti, qui dove tutto parla del Dio Trinitario Padre, Figlio e Spirito Santo, e del Crocifisso Risorto, che accoglie i passi di tutti e ciascuno.



Qui, ci si fa tua compagnia, fraternamente, in questo angolo di storia che percorriamo insieme. Questa è la casa del Signore, grazie per essere qui tra noi e buon viaggio! ...

DA VEDERE... DA GUSTARE

L'isola bergamasca è una porzione di territorio tra le province di Bergamo, Milano e Lecco; è un luogo dove ripercorrere i passi di Leonardo da Vinci e di Papa Giovanni XXIII, andare alla riscoperta della Rivoluzione industriale con il villaggio Crespi, lasciarsi incantare dai percorsi naturalistici intorno al Monte Canto e tra santuari, chiese romaniche e castelli e poi... sedersi a tavola in un agriturismo o ristorante della zona per gustare i piatti di questa terra. I sapori che si possono degustare sono i sapori della tradizione: formaggi, carne proveniente dalle mandrie che pascolano sulle vicine montagne, farina di mais che dà vita all'immane polenta accompagnata da un buon bicchiere di vino prodotto sulle soleggiate colline, miele e confetture artigianali. Tutte le materie prime sono all'origine di piatti prelibati ottenuti seguendo le ricette che si tramandano da famiglia a famiglia. Vi consigliamo di ripartire da Bergamo solo dopo aver assaggiato un buon piatto di **CASONSEI!**





di don Erminio Di Paolo
CS Équipe Chieti 2

Ogni giorno ad ogni ora



Titolo

Ogni giorno ad ogni ora

Album

Le Vibrazioni II

Island

2005



ASCOLTA

“Ogni giorno ad ogni ora” è una canzone appartenente a “Le Vibrazioni II”, secondo album del gruppo musicale Le Vibrazioni, pubblicato da BMG nel 2005, un gruppo musicale pop-rock italiano, formatosi a Milano nel 1999.

Il brano evidenzia l'opera creatrice di Dio, che rappresenta l'attributo tipico del Padre. La perfezione di essa è la caratteristica principale che attesta l'esistenza di Dio. Quest'opera continua in noi attraverso il dono dello Spirito Santo, il Santificatore, che rende possibile la preghiera e la capacità di amare. Esso è l'Amore che unisce il Padre, Eterno Amante e il Figlio, Eterno Amato. Il grande dono è proprio l'amore! Esso ci permette di vivere nonostante il peccato e ci apre ai Sacramenti.

La canzone delle Vibrazioni ci invita a riflettere sulle emozioni, sulla corporeità e sul divenire delle nostre vite:

*“Ogni giorno ad ogni ora c'è una nuova realtà
Che vive in funzione delle tue emozioni
E questa carne che hai prima o poi svanirà
Ogni giorno ad ogni ora, dimmi di sì
Perché vivo in funzione delle mie emozioni...”*

In questo fluire del tempo scorre l'opera di Dio che, attraverso il nostro cuore, rende possibile l'azione dello Spirito rinnovatore. Dice il testo che la carne, prima o poi, svanirà. Questo è particolarmente vero nella coppia! Se ci pensiamo, alla fine **rimane solo l'amore a tenere in piedi il matrimonio ed è proprio questo il grande capolavoro di Dio.**

La preghiera personale e di coppia ci fa sperimentare il “ricreare” di Dio che agisce dentro il cuore e rende possibile alle emozioni di essere trasformate in strumenti positivi. L'amore, che è dono, permette di stare insieme non in modalità noiosa, a volte triste, ma vivace e gioivale. La prima strofa della canzone afferma:

*“Le foglie per terra e le nuvole nel cielo
Mi parlano di amori perduti in un sentiero
Dove filtra a malapena una luce fresca e pura
La nebbia dei passi, poi l'immagine è confusa
Cammina avvolta in un mantello e si gira
Gli uccelli sui rami in un mattino addormentato
Si svegliano d'incanto con poetiche armonie
Ricordandomi le notti insonne spese in nuove danze oscure.”*

L'amore di Dio, che ricrea sempre, è un rimedio alla tristezza e ai sentimenti negativi. Le immagini presentate nel testo fanno pensare ad un ambiente autunnale; gli uccelli riconducono ad una nuova dimensione, quella della speranza che riaccende il desiderio di riprendere il cammino. **È Dio che ricrea continuamente il nostro cuore attraverso i suoi doni spirituali!**

Ci aiuta la catechesi di Papa Francesco nell'Udienza generale del 7 febbraio 2024, che vi invito a leggere integralmente, riporto qui qualche stralcio: *"Nel nostro itinerario di catechesi sui vizi e le virtù, oggi ci soffermiamo su un vizio piuttosto brutto, la tristezza. [...]"*

Anzitutto bisogna notare che, a proposito della tristezza, i Padri avevano elaborato un'importante distinzione. Vi è infatti una tristezza che conviene alla vita cristiana e che con la grazia di Dio si muta in gioia: questa, ovviamente, non va respinta e fa parte del cammino di conversione. Ma vi è anche una seconda figura di tristezza che si insinua nell'anima e che la prostra. [...]"

C'è dunque una tristezza amica, che ci porta alla salvezza. Pensiamo al figlio prodigo della parabola... (cfr

Lc 15,11-20). Ma c'è una seconda tristezza, che invece è una malattia dell'anima. [...]"

Il monaco Evagrio racconta che tutti i vizi hanno di mira un piacere, per quanto effimero esso possa essere, mentre la tristezza gode del contrario: del cullarsi in un dolore senza fine. Certi lutti protratti, dove una persona continua ad allargare il vuoto di chi non c'è più, non sono propri della vita nello Spirito. Certe amarezze rancorose, per cui una persona ha sempre in mente una rivendicazione che le fa assumere le vesti della vittima, non producono in noi una vita sana, e tanto meno cristiana. C'è qualcosa nel passato di tutti che dev'essere guarito. La tristezza, da emozione naturale può trasformarsi in uno stato d'animo malvagio. [...]"

Fratelli e sorelle, dobbiamo stare attenti a questa tristezza e pensare che Gesù ci porta la gioia della risurrezione. Per quanto la vita possa essere piena di contraddizioni, di desideri sconfitti, di sogni irrealizzati, di amicizie perdute, grazie alla risurrezione di Gesù possiamo credere che tutto sarà salvato. [...]" **Ogni giorno del cristiano è un esercizio di risurrezione. ①**



Le Vibrazioni

L'amore è fuori moda?

L'amore di coppia ha bisogno di cura e buoni esempi.

Un libro per riflettere, interrogarsi

e per camminare insieme.



La manutenzione della coppia. Istruzioni per l'uso

di Cesare e Rita Giorgetti - Comunità di Caresto

Se non facessimo mai un po' di manutenzione alla nostra automobile, prima o poi immancabilmente si guasterebbe. E il guasto potrebbe anche essere grave. Questo libro parte dal presupposto che anche la coppia è una realtà – molto più preziosa di un'automobile! – che non può essere lasciata a se stessa, ma ha bisogno anch'essa di manutenzione. Significa impegnarsi a prendersi cura l'uno dell'altro e, insieme, della relazione intessuta nella coppia. Sapendo che ogni coppia è unica ed è meravigliosamente originale, ma nello stesso tempo ha diversi elementi comuni

con tutte le altre: ogni coppia è formata da un uomo e una donna e da Chi ha creato l'uno e l'altra, Dio che è Padre; ogni coppia vive del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro. Perciò queste pagine sono una guida per la manutenzione della coppia, ma non un libro delle istruzioni da seguire schematicamente: piuttosto un quaderno degli appunti, da condividere e integrare con altre annotazioni, per aiutare chi è in cammino a raggiungere la meta, mettendo a disposizione del prossimo la propria esperienza, le proprie ferite, i propri incidenti e la condivisione di come si è riusciti a rimettersi in carreggiata. Gli autori – una coppia che, oltre allo studio sulla famiglia, vive la famiglia – si muovono nella prospettiva del discernimento morale in un contesto di fede vissuta.

Un elemento di novità del presente volume è il tentativo di estendere lo stile e la metodologia dell'Amoris laetitia a tutti gli ambiti della vita, non solo quello strettamente matrimoniale, di principale interesse del documento pontificio, con uno stile semplice ma assai profondo. Gli autori fanno riflettere, offrono una testimonianza, ma non danno una ricetta preconfezionata; suggeriscono la strada da percorrere e indicano la meta.

Un libro sulla necessità e importanza del prendersi cura l'uno dell'altra e insieme della relazione. Nasce dall'esperienza della Comunità di Caresto. Paragona la vita di una coppia a un viaggio, sapendo che ogni coppia è unica ed è meravigliosamente originale. 1



La XIV domenica del tempo ordinario

Don Gianluca Bernardini, CS dell'équipe Valmadrera 4, Presidente Acec Nazionale e referente per il cinema e il teatro della diocesi di Milano, ci invita a vedere questo film di Pupi Avati... «un'opera meditativa scandita dal tempo liturgico». «I Leggenda», il duo musicale formato da Marzio e Samuele, si rivedono a Bologna dopo anni dalla loro separazione professionale. Al funerale del figlio di Samuele, Marzio rivede la sua ex moglie, con la quale non si incontrava da trentasette anni...

Scrive don Bernardini nella sua recensione: «L'incontro con la ex (...) riporta a galla un passato doloroso che ha segnato in diverso modo le vite di entrambi, lasciando, però, nel profondo, quella sedimentata certezza di essere bisognosi l'uno dell'altro. Una storia al presente, narrata dal maestro Pupi Avati, a cui si oppone sullo schermo un passato condito di quelle tracce di nostalgia e poesia che ora non sono più, ma che sono rimaste legate a lungo nel profondo dei protagonisti di questa storia dolceamarata. Un'opera, quindi, malinconica, segnata da una colonna sonora in cui emerge più volte il brano cantato da "I Leggenda" (scritto dallo stesso Avati con Sergio Cammariere)[...] La quattordicesima domenica del tempo ordinario è un titolo insolito, dal significato a prima vista difficile da decifrare. Come dichiarato dal maestro, il riferimento è al tempo liturgico. Al periodo della primavera dopo la Pasqua in cui, per lo più, avvenivano i matrimoni. Il film pare un racconto di un'altra epoca. Eppure, dentro un tempo in cui facciamo fatica a scorgere tutti quei valori che vorremmo affidare alle generazioni future, **Avati ci dona, forse, una delle consegne più importanti: che in fondo "l'altro" (o l'Altro?) ci è sempre necessario.**» 📌

Buona visione e... per il prossimo numero aspettiamo i vostri suggerimenti!



Regia

Pupi Avati

Un film con

Gabriele Lavia, Edwige Fenech, Massimo Lopez, Lodo Guenzi, Camilla Ciruolo.

Genere Drammatico.

ITA - 2023



TRAILER

NOTE TECNICHE PER LA LETTERA 230

La brevità degli articoli (*minimo 2.500 massimo 4.000 battute spazi inclusi*)

consente di pubblicare un maggior numero di contributi. Il Piano Redazionale 2024 è pubblicato sul sito:

<http://www.equipes-notre-dame.it>.

Quando inviate un articolo precisate la vostra *équipe d'appartenenza*, allegate **una foto di coppia**, da usare come riconoscimento visivo sopra la firma dell'articolo stesso e, possibilmente, includete **anche foto che illustrino il tema trattato**.

La redazione si riserva di apportare modifiche per esigenze editoriali.

Inviare tutto entro il **15 luglio 2024** a:

lettera.end@equipes-notre-dame.it

Sollecito per Lettera 230

L'ETERNO INIZIO

Per entrare in questa dinamica creativa è necessario vivere il tempo presente come la vita reale della nostra esistenza. L'essere eterno di Dio non indica una dimensione di continuità infinita o una ripetitività di eventi, ma una capacità di vivere sempre il presente come inizio. Chi sperimenta questa dimensione del tempo che non si muove in lunghezza ma in larghezza diviene attento al momento presente, qualsiasi esso sia, come Kairòs, momento giusto e opportuno in cui Dio mi interPELLA.

In questo numero gli studi potrebbero far riflettere sulla dimensione cairologica del tempo, indicando gli strumenti per saper vivere nel presente, liberandosi dalla nostalgia del passato o dall'ansia del futuro. Le testimonianze potrebbero raccontare iniziative interessanti e la fruttuosità dell'essere aperti e attenti al presente. Per la rubrica **A fianco** tratteremo la vedovanza.

Dal 15 al 20 luglio 2024 a Torino ci sarà la Sessione Internazionale! La LetteraEND 230 accoglierà questo evento in modo speciale e con cuore ardente, ritagliando uno spazio privilegiato per le testimonianze e per i relatori di Torino2024.



#2

MAG-GIU
2024

LA VIGNETTA DI GIOBA





Falcone Gennaro
Salmo 65
50x50 cm, 2014
Tecnica mista su tela - collezione privata